

89.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1981.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Per la ripresa dell'attività del I Policlinico di Napoli, danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1981 (4-07190) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4681	cialmente di notte, comunicazioni telefoniche (4-08799) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4685
ACCAME: Sulle conseguenze dello smarrimento di un plico postale contenente assegni della Banca d'Italia (4-08378) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4681	AMICI: Sulla sostituzione allo stabilimento Elicotteri meridionali di Frosinone del direttore generale Pietro Tana, del direttore di produzione Ferdinando de Silva Dandini e del direttore del personale Gaetano Santagati (4-08041) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4685
AMARANTE: Sulle iniziative che si intendano intraprendere per garantire il mantenimento del posto di lavoro ai dipendenti della SITEL (4-06619) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4682	BARBAROSSA VOZA: Sull'esclusione di alcuni bambini del quartiere dall'iscrizione alla frequenza della scuola materna del circolo Clementina Peroni di Bari (4-08996) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4686
AMARANTE: Sull'elenco dei lavori appaltati, o in corso di esecuzione da parte dell'Italposte (4-07897) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4683	BRICCOLA: Per la revisione delle sanzioni previste dalla legge a carico dell'autotrasportatore in materia di bolla d'accompagnamento, e per la unificazione in un solo documento di tutti i dati richiesti per il trasporto a mezzo corriere (4-05921) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	4687
AMARANTE: Sulle difficoltà incontrate dagli abitanti della costiera amalfitana (Salerno) nell'effettuare, spe-			

- | PAG. |   | PAG.  |
|------|---|---|
| 4688 | <p>CARAVITA: Per l'estensione della circolare ministeriale che istituisce i corsi di preparazione professionale per docenti sforniti di abilitazione, anche agli insegnanti incaricati nelle scuole parificate o legalmente riconosciute (4-08999) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>   | <p>COSTA: Sulle cause del gravissimo inquinamento delle acque del fiume Tanaro verificatosi fra Geressio e Farigliano (Cuneo) (4-08057) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>  |
| 4689 | <p>CARLOTTO: Per una uniformità di interpretazione, da parte del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero delle finanze, delle leggi 7 agosto 1977, n. 513 e 5 agosto 1978, n. 457, in materia di cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (4-03721) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>   | <p>COSTAMAGNA: Sull'opportunità di calcolare le zone di utenza dell'ufficio postale di Collegno (Torino), anche in relazione al trasferimento della sede dal municipio vecchio a piazza della Repubblica (4-03981) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> |
| 4690 | <p>CARLOTTO: Sulle conseguenze valutarie derivanti dal percorso di 40 chilometri in territorio francese della linea ferroviaria Genova-Cuneo-Ventimiglia (Imperia) (4-07940) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>   | <p>COSTAMAGNA: Sulla decisione dei sindaci della valle di Susa di impedire il transito ai TIR nei rispettivi territori di competenza, causa la pericolosità di alcuni tratti (4-05073) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>   |
| 4691 | <p>COMINATO: Per un intervento volto ad assicurare nell'ambito degli stanziamenti previsti per i lavori di sistemazione del fiume Po, che la quota prevista per la provincia di Rogo sia adeguata al maggior conto derivante dagli indennizzi ai proprietari dei fabbricati adiacenti agli argini del fiume stesso (4-03139) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> | <p>COSTAMAGNA: Sul mancato esame delle domande presentate dai contrattisti universitari per ottenere la immissione nei ruoli della scuola secondaria (4-05274) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>   |
| 4692 | <p>CONTE CARMELO: Sulla disastrosa situazione economica della SITEL, appaltatrice di lavori per la SIP, e per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il mantenimento del posto di lavoro per i dipendenti, in particolare per quelli occupati in Campania e Calabria (4-06966) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>                        | <p>COSTAMAGNA: Sull'esclusione della stazione sismica situata ad Oropa (Vercelli) dal piano dei centri di osservazione sismica da istituire nella regione Piemonte (4-07722) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>   |
|      |   | <p>COSTAMAGNA: Provvedimenti per la agibilità della strada per il monte Stella ad Ivrea (Torino) (4-08488) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>   |
|      |   | <p>COSTAMAGNA: Per il completamento della strada di Arlecchino che congiunge il casello autostradale di Carisio (Vercelli) dell'autostrada</p>  |

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1981

	PAG.		PAG.
Torino-Milano con il comune di Salussola (Vercelli) (4-08679) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4696	l'ente di Stato argentino AYEE, il completamento delle opere di Rio Grande n. 1 e Azzoyo Corto (4-06602) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4702
COSTAMAGNA: Per il ripristino della vecchia strada del confine (Torino) (4-08909) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4697	DE CATALDO: Per l'adeguamento della tariffa spettante ai custodi giudiziari di autovetture e motoveicoli (4-07794) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4703
COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che il provveditore agli studi di Torino è stato autorizzato a conferire incarichi di insegnamento nelle scuole secondarie oltre la data del 31 dicembre 1980 (4-08919) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4697	DE CATALDO: Sulle presunte irregolarità della licenza per la costruzione di un fabbricato, da destinare all'uso di civile abitazione, rilasciata dal sindaco di Bovino (Foggia) a Francesco Russo (4-08547) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4703
COSTAMAGNA: Sull'espropriazione, da parte del comune di Torino, dei terreni agricoli situati sulla sponda sinistra del fiume Stura (4-08954) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4698	DI CORATO: Per l'avvio dei lavori di escavazione, di dragaggio e di sistemazione riguardanti il porto di Barletta (Bari) (4-02659) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4705
COSTAMAGNA: Per impedire la chiusura dell'asilo infantile del Barazetto a Biella (4-09029) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4700	FERRARI MARTE: Per un intervento volto ad assicurare che i cittadini pensionati con trattamenti economici al minimo INPS continuino ad essere esenti dall'imposizione fiscale in seguito alla quadrimestralizzazione della scala mobile (4-08963) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	4705
COSTAMAGNA: Per la ristrutturazione dell'edificio dove ha sede la scuola elementare Rignon di via Massena a Torino (4-09084) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4701	FRANCHI: Sulla mancata corresponsione degli aumenti di stipendio maturati dal 1° aprile 1979 agli insegnanti di educazione fisica, in servizio nella provincia di Udine (4-08596) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4706
COSTAMAGNA: Sul trasferimento dell'ufficio postale di Pavone (Torino) all'estrema periferia (4-09577) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4701	GAROCCHIO: Sui motivi della prolungata chiusura dell'ufficio postale sito in Milano nel quartiere Olmi	
DE CATALDO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la società Condotte d'acqua, azionista della multinazionale Panedile Argentina ha avuto in appalto, da parte del-			

	PAG.		PAG.
(4-09548) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4706	renti che attraversano il comune di Cencenighe Agordino (Belluno) (4-06136) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4709
<b>GIOVAGNOLI SPOSETTI:</b> Sui fenomeni di sfaldamento che si stanno verificando nella rupe tufacea sulla quale poggia l'abitato di Orte (Viterbo) e per la predisposizione di un piano globale di risanamento (4-01433) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4707	<b>PARLATO:</b> Sulle cause dell'alluvione che ha colpito il quartiere di Poggioreale a Napoli e sulle responsabilità dei gravi danni provocati a case, impianti industriali e artigianali (4-05947) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4710
<b>GUARRA:</b> Sullo stato della pratica di pensione a favore di Gabriele Carbone, capo cantoniere ANAS del compartimento di Cosenza (4-08408) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4707	<b>PARLATO:</b> Sulla richiesta avanzata dall'istituto universitario navale di Napoli di costruire nella città un centro oceanografico (4-05987) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4712
<b>LAFORGIA:</b> Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere i problemi che si ripropongono ogni qualvolta una mareggiata si abbatte sul lungomare di Bari creando danni alle strutture (4-02516) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4707	<b>PARLATO:</b> Sulle cause e sulle modalità dell'aggressione subita dal brigadiere delle guardie carcerarie Albino Galliata ad opera di Francesco Salvo, detenuto nel carcere di La Spezia (4-06378) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4712
<b>MENZIANI:</b> Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare il progressivo deterioramento delle aziende del gruppo Italtractor (4-08021) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4708	<b>PARLATO:</b> Sul suicidio del detenuto Filippo Giuffrida avvenuto in una cella di isolamento del carcere di Messina (4-06882) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4713
<b>MOLINERI:</b> Per un intervento presso la SIP volto ad ottenere che i comuni della Valle Grana (Cuneo) vengano telefonicamente inseriti nella zona di Cuneo (4-09599) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4709	<b>PARLATO:</b> Per la predisposizione di un'indagine sulle procedure di lavorazione e sui sistemi antinfortunistici in atto presso la SNIA di Colferro (Roma), in relazione all'esplosione avvenuta il 21 marzo 1980 in cui hanno perso la vita due persone (4-09014) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4713
<b>ORSINI GIANFRANCO:</b> Per il sollecito collaudo della galleria di scarico del materiale che si deposita nel bacino idroelettrico del Ghirlo, al fine di impedire il travasamento dei tor-		<b>PAZZAGLIA:</b> Sui motivi del sollevamento dall'incarico del reggente del provveditorato agli studi di Trapani, dottor Scinaldi (4-08559) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4717

- |   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| PAZZAGLIA: Per la concessione, da parte di istituti di credito, di specifici tassi agevolati sulle operazioni di esportazione (4-09040) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ).   | 4717 | NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .   | 4722 |
| PIERINO: Per la soluzione della vertenza in atto tra la SIP e la SITEL della Calabria (4-06121) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).   | 4718 | RUSSO FERDINANDO: Per un intervento presso la SIP affinché vengano garantiti, con opportune commesse di lavoro, i livelli occupazionali della Sirti nel settore urbano della Sicilia (4-07278) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).                                       | 4722 |
| PISONI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad agevolare la partecipazione dei lavoratori emigrati ai concorsi per l'assegnazione di alloggi popolari e di mutui edilizi (4-09319) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).                            | 4719 | RUSSO FERDINANDO: Per la modifica della circolare ministeriale concernente la proroga e la nuova assegnazione degli incarichi di presidenza nella sede occupata nell'anno scolastico 1980-1981 (4-07684) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).   | 4723 |
| PRINCIPE: Per l'adozione di provvedimenti volti a venire incontro alle popolazioni del comune di Diamante (Cosenza), colpiti dalle mareggiate del 31 dicembre 1979 (4-02735) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).                                    | 4720 | RUSSO FERDINANDO: Per la realizzazione delle opere pubbliche già programmate al fine della ricostruzione dell'abitato terremotato di Poggioreale (Trapani) (4-09418) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).   | 4724 |
| RAUTI: Sui fenomeni di sfaldamento che si stanno verificando nella rupe tufacea sulla quale poggia lo abitato di Orte (Viterbo) e per la predisposizione di un piano globale di risanamento (4-01666) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).           | 4720 | SANTAGATI: Per utilizzare in Italia la scoperta, resa nota in un convegno di cancerologia svoltosi a Parigi, relativa alla cura del cancro (4-04477) (risponde TESINI GIANCARLO, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i> ).   | 4724 |
| ROSSINO: Per un intervento volto ad eliminare il disservizio in atto presso la conservatoria dei registri immobiliari e l'ufficio IVA di Ragusa e presso l'ufficio del registro di Ragusa e Vittoria (Ragusa) (4-01961) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ). | 4721 | SCAIOLA: Sui ritardi della SIP nel pagamento alle ditte appaltatrici di lavori eseguiti, in riferimento alla crisi finanziaria della SITEL operante prevalentemente in Liguria, Campania e Calabria e della IGET di Genova (4-07026) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ). | 4725 |
| RUBINACCI: Per il sollecito invio dei mezzi necessari per l'escavazione dei fondali del porto-canale di Pesaro e Urbino (4-06301) (risponde   |      | SERVADEI: Sul disservizio postale (4-08430) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).  | 4726 |

	PAG.		PAG.
<b>SILVESTRI:</b> Sulla veridicità della notizia dell'imminente cessione di una quota del pacchetto azionario della Surgela di Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno) ad un gruppo privato che opera nel settore (4-07525) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4727	<b>TASSONE:</b> Per l'adozione di provvedimenti a favore dei lavoratori della SITEL e della SIEMENS (4-07752) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4729
<b>SOSPURI:</b> Per la modifica della graduatoria formata dal provveditorato agli studi di Chieti, degli insegnanti aspiranti ai trasferimenti per l'anno scolastico 1980-1981 in attesa delle decisioni del TAR di Pescara in merito al ricorso presentato dall'insegnante Antonietta di Marino Natale (4-06335) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4727	<b>TATARELLA:</b> Per un intervento volto alla difesa del lungomare di Bari, danneggiato da diverse mareggiate (4-02564) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4730
<b>STERPA:</b> Per l'adozione di provvedimenti volti a far sì che nella formulazione della prossima ordinanza ministeriale relativa all'individuazione dei docenti soprannumerari, sia garantita la inamovibilità dei vincitori di concorso attraverso una specifica graduatoria che li riguardi (4-08832) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4728	<b>ZANONE:</b> Sulle competenze del comitato tecnico-scientifico per lo studio dei problemi concernenti la difesa di Venezia (4-02363) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4730
		<b>ZANONE:</b> Sullo stato dei lavori per la costruzione di un collettore per la depurazione del lago di Varese (4-03332) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	4731
		<b>ZARRO:</b> Sull'assegnazione delle sedi scolastiche ai docenti di educazione artistica (4-08297) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4733

ABBATANGELO. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere cosa intendono fare a favore della ripresa dell'attività del I Policlinico di Napoli, gravemente danneggiato dall'evento sismico del 23 novembre 1980.

È da tenere presente la grave difficoltà in cui si trovano gli studenti universitari iscritti al primo anno di medicina, usufruenti del rinvio militare, che, se le lezioni non dovessero riprendere, oltre al grave danno scolastico ed economico si vedrebbero privare del beneficio del rinvio.

Per sapere se non ritengano di autorizzare detti studenti a proseguire i corsi e le lezioni presso il II Policlinico a salvaguardia dei loro diritti che minacciano di essere vanificati da cause indipendenti dalla loro volontà. (4-07190)

RISPOSTA. — Le strutture ed i relativi servizi della prima facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli, danneggiati o dissestati dagli eventi sismici dello scorso inverno, sono stati trasferiti su — deliberazione dei competenti organi accademici e d'intesa con l'assessorato regionale alla sanità — nell'ambito della seconda facoltà dello stesso ateneo.

Tale trasferimento, disposto in attesa di una diversa sistemazione, anche se ha comportato inevitabilmente una compressione dei servizi generali e di quelli centralizzati del policlinico della seconda facoltà, ha tra l'altro, consentito, sia pure non senza disagi e difficoltà, che gli studenti già iscritti al primo anno di medicina potessero continuare i corsi e le lezioni. È, pertanto, da escludere che a tali studenti sia preclusa la possibilità di so-

stenere e superare, nell'arco dell'intero anno 1981, anche un solo esame, così come richiesto per essere ammessi al beneficio del ritardo della prestazione del servizio militare di leva. Non vi è dubbio, però, che, qualora venisse dimostrato che le circostanze denunciate abbiano assolutamente impedito di sostenere anche quel solo esame, il beneficio verrebbe ugualmente concesso, trattandosi di causa ostativa indipendente dalla volontà degli interessati.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

ACCAME. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere se sono al corrente del fatto che a seguito di « smarrimento » di un plico postale contenente assegni della Banca d'Italia per un valore complessivo di circa 150-200 milioni, si è verificato che assegni di indennità di buonuscita ENPAS relativi prevalentemente ad insegnanti, non sono giunti ai destinatari, e sono risultati successivamente riscossi da altri presso filiali della Banca d'Italia di varie città: Imperia, Catania, Reggio Calabria, ecc.

Per conoscere inoltre se sono al corrente che ciò si è potuto verificare grazie alla esibizione di passaporti falsi e di dichiarazioni da parte di notai altrettanto irrispettosi della verità. (4-08378)

RISPOSTA. — Lo smarrimento cui fa riferimento l'interrogante concerne 12 raccomandate, le quali sono state spedite presso l'ufficio di Roma arrivi e distribuzioni dalla sede romana della Banca

d'Italia per destinatari residenti a La Spezia e provincia. In occasione della predetta spedizione, considerato il rilevante valore dei titoli contenuti nelle raccomandate, l'ufficio ispezione della direzione compartimentale del Lazio dispose che la fase di accettazione e di avviamento della corrispondenza avvenisse alla presenza di proprio personale allo scopo di controllarne la regolarità.

Nonostante tutte le precauzioni prese, le missive non sono giunte ai destinatari. Appena si è avuto il sospetto del trafugamento dei pieghi in parola, la Banca d'Italia ha provveduto ad informare tutte le filiali affinché, nell'eventualità di una presentazione per l'incasso, sospendessero il pagamento dei titoli in questione.

Per quanto riguarda l'accertamento delle responsabilità relative al citato smarrimento ed alla riscossione in frode dei titoli trafugati, sono in corso accurate indagini da parte dei competenti uffici ispettivi dell'Amministrazione postale e da parte del comando della compagnia dei carabinieri di Savona. È il caso di ricordare che le indagini per l'accertamento delle responsabilità in tema di smarrimento di raccomandate, per quanto laboriose, spesso si concludono negativamente in quanto hanno per oggetto corrispondenza che viaggia indescritta.

Attualmente sono stati rimborsati ai legittimi ordinari tre vaglia cambiari perché ancora in circolazione dopo che erano trascorsi i termini previsti per il loro pagamento. Per quanto attiene gli altri nove titoli, che sono risultati già estinti presso le varie filiali della Banca d'Italia, si informa che è stata presentata la prescritta denuncia alle competenti procure della Repubblica dopo che gli ordinari avevano disconosciuto l'autenticità della firma di quietanza.

Inoltre, si precisa che, in cinque casi, il notaio che aveva provveduto ad autenticare la firma dell'interessato, al fine di evitare l'azione civile di rivalsa, ha provveduto, d'iniziativa, a soddisfare il legittimo ordinario, il quale ha pertanto richiesto che fosse ritenuta superata la denuncia di mancata ricezione del titolo.

Si rende noto, infine, che allo scopo di rendere più sicuro il recapito dei titoli di credito l'Amministrazione postale ha promosso e raggiunto un accordo con la direzione generale del Tesoro, la Banca d'Italia e l'ENPAS per l'utilizzazione del servizio assicurato, forma di spedizione questa che, essendo assoggettata a controlli più rigorosi, rende più difficile il trafugamento e lo smarrimento dell'invio.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

**AMARANTE E VIGNOLA.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che da mesi gli oltre 1.200 dipendenti della società SITEL, appaltatrice di lavori per conto della SIP, si trovano in una situazione di grave disagio a causa della mancata corresponsione dei salari e soprattutto dell'incertezza sul mantenimento del posto di lavoro —:

1) per quale motivo l'incontro tra le parti, già fissato presso il Ministero del lavoro, sia stato continuamente rinviato;

2) se la SIP intende mantenere, e in quale misura, il rapporto di appalto con la SITEL, ovvero se intende interromperlo e per quale motivo, anche in rapporto agli impegni di riparazione delle linee a seguito del terremoto del 23 novembre 1980;

3) quali iniziative si intendono intraprendere per garantire, comunque, il mantenimento del posto di lavoro agli attuali 1.200 dipendenti SITEL ed in particolare per garantire il posto di lavoro ai dipendenti attualmente occupati in attività nelle regioni meridionali. (4-06619)

**RISPOSTA.** — La concessionaria, interpellata in proposito, ha fatto sapere che è suo intendimento mantenere immutati i rapporti di lavoro con la ditta SITEL, nella misura in cui la predetta impresa

sarà in grado di far fronte ai propri impegni sia organizzativi che produttivi. Il Governo, per provvedere al riequilibrio gestionale del settore telefonico, necessario a fronteggiare le indifferibili esigenze dei servizi — dal cui regolare sviluppo dipendono, tra l'altro, l'attività delle numerose industrie del settore e il mantenimento dei relativi livelli occupazionali — ha adottato una serie di misure ritenute necessarie allo scopo.

Innanzitutto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752, ha disposto una revisione delle tariffe telefoniche, in modo da consentire un apporto di maggiori introiti alla concessionaria SIP; ad esso ha fatto seguito il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, che ha introdotto un sovrapprezzo sui valori degli scatti del contatore d'utente previsti dall'articolo 15 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1980.

Contestualmente all'introduzione di tale sovrapprezzo si è istituita, giusta il provvedimento 26 maggio 1981, n. 24, del Comitato interministeriale prezzi, una cassa conguaglio per il settore telefonico, avente lo scopo di provvedere alla perequazione degli oneri sopportati dai gestori del servizio telefonico: Azienda di Stato per i servizi telefonici; SIP; Italcable; sulla base degli effettivi costi sostenuti.

Si è altresì avviata la ricapitalizzazione della società SIP tramite l'IRI e la finanziaria STET, con un apporto a tutt'oggi a detta società di 560 miliardi, essendosi ritenuto indispensabile, a questo riguardo, il mantenimento di un adeguato rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e quello delle immobilizzazioni tecniche conseguenti allo sviluppo degli impianti. Si è pure ricorso a prestiti internazionali e a questo proposito si ricorda che proprio di recente è stato accordato alla SIP un prestito di cento milioni di dollari da parte di un consorzio di banche internazionali.

In tema di misure volte a consentire alla SIP di provvedere, nell'equilibrio della gestione, al programma di investimenti per lo sviluppo degli impianti e del ser-

vizio si rammenta, infine, che è in corso di definitiva approvazione da parte del Parlamento il disegno di legge governativo con cui si riduce dal 4,50 per cento allo 0,50 il canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato per gli anni 1980-1981.

Da ultimo, una volta raggiunto un livello di oneri finanziari sul fatturato accettabili, la SIP potrebbe riaprire le sottoscrizioni di proprie azioni ai privati, azioni attualmente presenti soltanto nella misura del 15 per cento circa del capitale sociale; ciò dovrebbe consentire alla concessionaria di espandere ulteriormente i propri servizi che, come è ormai a tutti noto, costituiscono una infrastruttura essenziale per il progresso economico del paese. Per quanto si riferisce al duplice aspetto della garanzia del posto di lavoro e del pagamento alle maestranze, si sono tenute ripetutamente apposite riunioni presso il Ministero del lavoro alle quali hanno partecipato oltre ai rappresentanti di questa Amministrazione anche quelli delle organizzazioni sindacali, delle partecipazioni statali e della SIP.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'elenco dei lavori appaltati o in corso di esecuzione da parte dell'ITALPOST, nonché le località nelle quali le opere si svolgono o dovranno svolgersi ed i relativi importi. (4-07897)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la costruzione di uffici postali in comuni non capoluogo (legge n. 15 del 1974), sono tuttora in corso di costruzione 20 uffici postali presso le località di seguito elencate, per un importo complessivo di lire 7,478 miliardi. Si prevede l'ultimazione dei lavori nell'anno 1981. Tali realizzazioni sono il residuo dei 62 edifici previsti dalla quinta concessione approvata con decreto ministeriale del 21 luglio 1979,

LIT/4/5. Le località interessate sono: Cornedo Vicentino (Vicenza); Marano Valpolicella (Verona); Manesseno (Genova); San Vito Romano (Roma); Macchiagodena (Isernia); Castel del Monte (Aquila); Lioni (Avellino); Apice (Benevento); Pontelandolfo (Benevento); Campagnano (Roma); San Cesareo (Roma); Baselga di Pinè (Trento); Pianoro (Bologna); Fidenza (Parma); Sassuolo (Modena); Calatabiano (Catania); Niscemi (Catania); Aci Castello (Catania); Palma di Montechiaro (Agrigento); Riposto (Catania).

È inoltre in corso la realizzazione di 58 uffici postali per un importo complessivo di 21,603 miliardi di lire. Per tali costruzioni si prevede l'ultimazione dei lavori per dicembre 1981. Dette opere fanno parte della sesta concessione approvata con decreto ministeriale del 22 marzo 1980 LIT/4/5.

Le località in questione sono: Pino Torinese (Torino); Mariano Comense (Como); Castello Goffredo (Mantova); Zingonia (Bergamo); Virgilio (Mantova); Porto Mantovano (Mantova); Costermano (Verona); Bagnolo di Po (Rovigo); Villadose (Rovigo); Pedavena (Belluno); Camerano (Ancona); Pennabilli (Pesaro); Veroli (Frosinone); San Massimo (Campobasso); Cerreto Sannita (Benevento); Circello (Benevento); Montoro Superiore (Avellino); Legnano (Verona); Sesto Fiorentino (Firenze); Pieve di Sinalunga (Siena); Venturina (Livorno); Taverlize (Firenze); Montepulciano Stazione (Siena); Montecalvoli (Pisa); Pieve di Fosciana (Lucca); Monteriggioni (Siena); Russi (Ravenna); Mirandola (Modena); Formigine (Modena); Gragnano Trebbiese (Piacenza); Sesto Imolese (Bologna); Conselice (Ravenna); Campo San Pietro (Padova); Osoppo (Udine); Natisone (Udine); Spello (Perugia); Montalbano (Matera); Rutigliano (Bari); Cassano Murge (Bari); San Marzano (Taranto); Genzano di Lucania (Potenza); Capurso (Bari); San Michele Salentino (Brindisi); Castiglione Cosentino (Cosenza); Sibari Stazione (Cosenza); Galatro (Reggio Calabria); Giffone (Reggio Calabria); Settingiano (Cosenza); Salaparuta (Trapani); Francavilla di Sicilia (Messina); Montevago (Agrigento); Gi-

bellina (Trapani); Linguaglossa (Catania); Lanusei (Nuoro); Ottana (Nuoro); Monti (Sassari); San Pietro Paluzza (Udine).

Gli importi sopra indicati non sono soggetti a revisione prezzi e sono comprensivi di tutte le prestazioni della concessionaria Italposte stabilite in convenzione. Tali prestazioni comprendono: la ricerca e l'acquisizione delle aree o degli immobili, la progettazione e la direzione dei lavori, la costruzione degli edifici e la sistemazione delle aree acquisite con formazione di parcheggi e viabilità di servizio, gli arredi degli uffici, gli allacciamenti ai pubblici servizi e la regolarizzazione di servitù esistenti; il tutto fino a rendere perfettamente agibili gli edifici.

Per quanto riguarda la costruzione di alloggi di servizio e case albergo per i dipendenti dell'Amministrazione postale e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (legge n. 227 del 1975), le località interessate dalla realizzazione di tali opere sono le seguenti: Aosta, Asti, Bergamo, Bologna, Brescia, Buccinasco, Busto Arsizio, Cinisello (Milano), Cuneo, Cusano (Milano), Firenze, Garbagnate (Milano), Genova, Legnano, Livorno, Milano, Novara, Oristano, Padova, Peschiera (Milano), Rho (Milano), Rovigo, Roma, San Mauro (Torino), Settimo (Torino), Somma Vesuviana (Napoli), Torino, Treviso, Trezzano (Milano), Trieste, Venaria Reale (Torino), Venezia, Bissuola, Venezia Favaro, Verona. L'importo dei lavori ammonta a 106,356 miliardi di lire, al quale va aggiunto l'importo relativo all'acquisizione delle aree, alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, agli imprevidi, all'IVA, nonché alla revisione prezzi per un importo complessivo di 93,844 miliardi di lire. L'importo dei lavori è comprensivo di tutte le prestazioni della concessionaria Italposte stabilite in convenzione. Tali prestazioni comprendono: la ricerca e le pratiche relative all'acquisizione delle aree; la progettazione e la direzione dei lavori; la costruzione degli edifici e a sistemazione delle aree circostanti, nonché l'allacciamento ai pubblici servizi; il tutto fino a rendere perfettamente agibili gli edifici.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

**AMARANTE.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà incontrate dagli abitanti della costiera amalfitana, e dai numerosi turisti che si recano nella zona, nell'effettuare, specialmente di notte, comunicazioni telefoniche. Le difficoltà sono causate dal fatto: a) che le cabine telefoniche, installate in più punti delle varie località, restano spesso sfornite di gettoni e sono quindi inagibili; b) che i negozi presso i quali sono installati telefoni pubblici osservano, ovviamente, orari di chiusura che non consentono di restare aperti anche di notte;

per sapere quali iniziative intendono adottare per rendere effettiva la possibilità delle comunicazioni telefoniche, di giorno e di notte, a quanti, turisti o abitanti non abbonati al telefono, abbiano bisogno di effettuare comunicazioni telefoniche. (4-08799)

**RISPOSTA.** — La scarsità di gettoni nelle cabine telefoniche dislocate nelle località della costa amalfitana è da attribuirsi ad atti di vandalismo ed ai numerosi furti di cui sono oggetto le gettoniere installate nelle cabine stesse. Data la frequenza delle manomissioni accade spesso che le gettoniere risultano inutilizzabili anche subito dopo gli opportuni interventi di riparazione e di rifornimento.

La concessionaria SIP, interessata al riguardo, ha comunicato che per ovviare agli inconvenienti di cui trattasi, sta sostituendo tutte le gettoniere manomesse, ed ha disposto ad un tempo affinché, per l'anno 1982, un primo contingente di apparecchi siti in posizioni incustodite venga cambiato con altri funzionanti a moneta, la cui adozione eliminerà il ricorso ai distributori automatici di gettoni.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

**AMICI, DE GREGORIO E BARTOLINI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per

conoscere le ragioni per cui quasi contemporaneamente sono stati sostituiti il direttore generale ingegnere Pietro Tana, il direttore di produzione ingegnere Ferdinando de Silva Dandini e il direttore del personale signor Gaetano Santagati dello stabilimento « Elicotteri Meridionali » di Frosinone, azienda a partecipazione statale;

per sapere se le sostituzioni dei tre massimi dirigenti dell'azienda sono avvenute per normale avvicendamento, per trasferimento o per dimissioni da parte dei suddetti;

per sapere se il provvedimento, per qualunque ragione preso, è da attribuire anche ai gravi fatti di malcostume e di disamministrazione che formarono oggetto della interrogazione a risposta scritta numero 4-06821 del 16 gennaio 1980 presentata dagli stessi interroganti e rimasta inevasa, da più di un anno. Tale interrogazione si riferiva ad irregolarità circa l'assunzione di personale, all'acquisto di materiale non necessario, allo sperpero di centinaia di milioni per lavori inutili, alla fornitura in esclusiva concessa ad una ditta, i cui titolari e proprietari erano familiari del responsabile dell'ufficio acquisti dell'azienda;

per sapere se risponde a verità che il direttore generale aveva a disposizione un'automobile blindata con autista armato e che lo stesso direttore veniva prelevato ogni mattina presso la sua abitazione a Roma per essere condotto in fabbrica a Frosinone e ricondotto la sera a Roma;

per conoscere quali provvedimenti sono stati presi a carico dei tre dirigenti nell'ipotesi che la sostituzione sia stata disposta d'ufficio o, in caso di dimissioni, a quanto ammonta l'indennità di licenziamento corrisposta o da corrispondere a ciascuno di loro. (4-08041)

**RISPOSTA.** — L'ingegner Piero Tana e il signor Gaetano Santagati, si sono volontariamente dimessi dalla Società elicotteri meridionali, mentre l'ingegner Ferdinando de Silva Dandini è stato trasferito agli uffici di Roma, a seguito di sua

espressa richiesta. L'avvicendamento verificatosi al vertice della Società elicotteri meridionali, pertanto, si può considerare un fatto abbastanza normale — non ricollegabile quindi ai fatti indicati nella interrogazione — tenuto conto che soprattutto nel settore aeronautico esiste una vivace richiesta di *managers* qualificati, specialmente da parte del settore privato.

Circa quanto asserito nella interrogazione n. 4-08041 e in quella del gennaio 1979, n. 4-06821 — decaduta per intercorsa fine della settima legislatura — si rileva che per quanto riguarda l'assunzione di personale, la Società per azioni EM ha sempre rispettato le leggi che regolano il collocamento della mano d'opera in generale ed in particolare ha tenuto presente i criteri raccomandati dal comitato provinciale di collocamento. Infatti tenuto conto delle particolari tecnologie richieste dall'attività di produzione e revisione di elicotteri, sia civili che militari, l'azienda si è trovata nella necessità di assumere, per alcune specializzazioni, personale — già occupato in aziende che presentano una certa analogia di produzioni — che si segnala con domande di assunzione e previe selezioni anche con *tests* psico-attitudinali. Ciò appunto in conseguenza della sofisticata tecnologia adoperata per la costruzione dell'aeromobile in produzione che necessita l'impiego di personale con adeguato grado di scolarità e caratteristiche professionali. Ciò, comunque, sempre nel pieno rispetto delle disposizioni di legge in materia.

Per quanto riguarda l'assegnazione di lavori di manutenzione e l'acquisto di materiali, essi sono avvenuti e avvengono attraverso regolari trattative e gare, di cui esiste, agli atti dell'azienda, la relativa documentazione. Gli acquisti di maggiore entità vengono interamente demandati ai servizi centrali della capo gruppo che vi provvede con la stessa procedura.

Si precisa inoltre che la fornitura di cancelleria non è effettuata dalla tipografia « Omnia Stampa », ma da altre ditte vincitrici di regolare gara; e che solo una modesta percentuale degli stampati adoperati era fornita dalla summenzionata tipo-

grafia, di proprietà del padre del responsabile dell'ufficio acquisti. Tale ditta si era aggiudicata gli ordini per aver offerto i prezzi più bassi. L'azienda ha acquistato, per altro, nella prima metà del 1978, una stampatrice *Rotaprint* 40/30, per potersi rendere autosufficiente per il normale fabbisogno di stampati.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

BARBAROSSA VOZA, MASIELLO, DI CORATO E SICOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui nella scuola materna statale del circolo « Clementina Peroni » di Bari alcune decine di bambini siano stati esclusi dalla iscrizione alla frequenza, mentre altri bambini, non appartenenti al quartiere, sono stati ammessi. Gli interroganti sottolineano che si tratta di un quartiere popolare e periferico sprovvisto di asili nido, scuole materne comunali e altre strutture sociali e civili. (4-08996)

RISPOSTA. — I criteri per la valutazione delle domande di iscrizione e per l'ammissione dei bambini alla frequenza della scuola materna statale di corso Mazzini sono stati regolamentati in data 17 maggio 1979 dal competente consiglio di circolo così come prevedono le disposizioni vigenti in materia. Il predetto consesso ha ritenuto che, ferma restando la precedenza assoluta spettante ai bambini che abbiano già frequentato la stessa scuola il precedente anno, considerate le particolari condizioni del quartiere in cui si trova la scuola in argomento, il criterio della territorialità dovesse essere temperato da quanto evidenziato nella circolare ministeriale del 10 agosto 1970, n. 262, paragrafo 5 nella quale si tiene conto dei bambini che, per le particolari condizioni socio-economiche delle famiglie abbiano maggiore necessità di frequentare la scuola materna. Ciò premesso si fa tuttavia osservare che pur avendo il consiglio di circolo escluso quale unico criterio la ter-

ritorialità, in sostanza questo è stato rispettato in quanto tra i 107 nuovi iscritti soltanto alcuni risiedono fuori dal quartiere.

*Il Ministro: BODRATO.*

**BRICCOLA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il provvedimento di legge relativo alla bolla di accompagnamento da parte dei corrieri danneggia ingiustamente questa categoria (decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627).

Premesso, infatti:

che il trasportatore che presta un servizio non può mai essere soggetto di evasione in relazione alla bolla di accompagnamento, perché l'evasione può essere riferita solo all'acquirente o al venditore;

che lo stesso trasportatore è chiamato a svolgere esclusivamente una funzione di controllo, con la verifica dei colli oggetto della bolla di accompagnamento;

che il trasportatore attua in sostanza una collaborazione con gli organi dello Stato, senza percepire da questi nessun compenso;

chiede di sapere se l'onorevole Ministro sia a conoscenza dell'iniquo sistema costrittivo previsto dalla legge a carico del vettore.

Infatti, la legge in oggetto prevede una duplice pesantissima sanzione a carico del vettore che non verifichi il contenuto della bolla, colpendo sia direttamente chi attua il trasporto (anche se dipendente) quando questi non abbia controllato il contenuto della bolla o non sia in possesso della stessa, sia il titolare;

considerato che tale provvedimento è applicato solo ai vettori privati e non alle ferrovie dello Stato o alle poste;

rilevato che su un autocarro si possono portare anche centinaia di spedizioni e che il solo fatto che l'autista dimen-

tichi il plico dei documenti in sede può comportare sanzioni dell'ordine di parecchi milioni sia a carico della ditta vettore sia a carico del dipendente senza che sia prevista una clausola che permetta di dimostrare la buona fede;

rilevato, inoltre, che il corrispettivo per il trasporto di un pacco o di piccoli quantitativi di merce è per la maggior parte dei casi inferiore a lire 10.000 e che, per contro, anche per errori fatti in buona fede da un dipendente può essere applicata una sanzione di lire 1.500.000 per la ditta e lire 300.000 per l'autista, con l'aggravante che — in caso di recidiva — può essere tolta addirittura la possibilità di lavoro, con la revoca della patente di guida;

chiede quali provvedimenti intenda prendere per una revisione totale delle sanzioni previste dalla legge a carico del trasportatore, specie quando sia dimostrabile la sua buona fede.

Chiede inoltre se non sia possibile unificare in un solo documento tutti i dati richiesti per il trasporto a mezzo corriere, consentendo quindi che la lettera di vettura (in luogo della bolla di accompagnamento) possa essere considerata il solo documento ufficiale a tutti gli effetti, anche per il bollettino postale relativo a colli inferiori a 20 chilogrammi, evitando così notevoli incidenze nel costo del trasporto del collettame. (4-05921)

**RISPOSTA.** — La normativa relativa ai beni viaggianti ha lo scopo di frenare una delle più diffuse forme di evasione dell'IVA, attuata mediante la cessione di beni senza fattura, la quale reca serio pregiudizio non solo all'erario ma anche ai contribuenti scrupolosi nell'adempimento dei propri obblighi fiscali. Nel quadro di tale finalità, il legislatore ha pertanto previsto anche la corresponsabilità del vettore, in quanto questi, ancorché estraneo alla causale della movimentazione dei beni, eseguendo materialmente il trasporto è in grado, senza alcun ulteriore aggravio rispetto agli adempimenti connessi allo

svolgimento della propria attività, di attestare quanto posto a suo carico e cioè l'aspetto esteriore dei beni trasportati e dei relativi colli.

Tale partecipazione del vettore offre, quindi, una maggiore garanzia in ordine al corretto adempimento dell'obbligo di emissione del documento accompagnatorio dei beni, nonché la possibilità di effettuare controlli successivi presso tutti i soggetti interessati al trasporto, ivi compreso lo stesso vettore, al fine di accertare se ad ogni trasporto di beni derivante da operazione imponibile corrisponda la relativa fattura. Pertanto una modifica al sistema delle sanzioni previste a carico del vettore svilirebbe l'intensità dell'interesse del vettore stesso ad un corretto adempimento degli obblighi relativi alla bolla di accompagnamento, incrinando, quindi, l'efficacia e gli effetti che si sono intesi perseguire mediante l'introduzione nell'ordinamento dell'istituto della bolla di accompagnamento.

Una attenuazione al rigore del sistema sanzionatorio è stata comunque attuata dall'articolo 6, ultimo comma, della legge 22 dicembre 1980, n. 882, il quale ha ripristinato l'applicabilità delle disposizioni del secondo e terzo comma dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, riguardanti le sanzioni per più violazioni commesse anche in tempi diversi in esecuzione alla medesima risoluzione.

Pertanto, in tali casi, la sanzione può essere applicata una sola volta, tenuto conto delle circostanze, dei fatti e della personalità dell'autore delle violazioni. Per quanto riguarda infine l'esigenza prospettata dall'interrogante, che un solo documento sia valido a tutti gli effetti nel settore del trasporto, si fa presente che la bolla di accompagnamento si presenta idonea allo scopo, atteso che detto documento può contenere, oltre le indicazioni prescritte dal decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, anche quelle richieste dalle esigenze dell'operatore economico, nel senso cioè che può essere integrato ai fini della validità dello stesso quale lettera di vettura e quale documento di trasporto previsto dalla leg-

ge 6 giugno 1974, n. 298, concernente la disciplina degli autotrasporti di cose.

*Il Ministro:* FORMICA.

CARAVITA E ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che la circolare ministeriale n. 165 del 22 maggio 1981 relativa ai corsi di preparazione professionale a favore dei docenti sforniti di abilitazione non prevede esplicitamente la partecipazione del personale docente incaricato nelle scuole parificate o legalmente riconosciute;

che una denuncia in tal senso è stata fatta dallo S.N.A.L.S., il sindacato maggiormente rappresentativo nel settore scuola;

che il disegno di legge n. 1112, approvato in sede referente dalla VII Commissione del Senato, prevede all'articolo 30-bis un'unica sessione riservata di esami di abilitazione all'insegnamento, tanto per i docenti delle scuole statali quanto per i docenti degli istituti e scuole parificate o legalmente riconosciuti —

se non ritenga opportuno, al fine di evitare ingiustificate discriminazioni, estendere la circolare ministeriale n. 165 del 22 maggio 1981 al personale docente delle scuole non statali previa riapertura dei termini per la presentazione della domanda. (4-08999)

RISPOSTA. — Nelle more dell'approvazione del disegno di legge cui ha fatto riferimento l'interrogante, non riesce possibile estendere l'applicazione della circolare del 22 maggio 1981, n. 165, anche al personale docente in servizio nelle scuole parificate o legalmente riconosciute.

La spesa per i corsi di aggiornamento professionale — disciplinati con la succitata circolare — trova la sua copertura finanziaria nel capitolo 1121 del bilancio di questo Ministero, il quale riguarda esclusivamente l'aggiornamento del personale dipendente da questa Amministrazione. D'altra parte, ove si consideri che ai parteci-

panti ai corsi spetta — nei casi previsti dalla legge — il trattamento di missione e il rimborso spese di viaggio (capitolo 1019 stesso bilancio) non si vede come i docenti delle scuole pareggiate e legalmente riconosciute potrebbero essere analogamente retribuiti.

Non si ritiene, infine, che le istruzioni di cui alla suddetta circolare realizzino una disparità di trattamento nei confronti del personale in questione, atteso che l'esclusione lamentata dall'interrogante, si riferisce soltanto all'aggiornamento e non all'ammissione degli interessati ai concorsi diretti al conseguimento della abilitazione.

*Il Ministro: BODRATO.*

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che gli articoli 27 e 28 della legge 8 agosto 1977, n. 513 hanno abrogato tutte le leggi in materia di concessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e hanno fissato nuovi criteri di valutazione per le domande pervenute entro tale data, e che la legge 5 agosto 1978, n. 457 (articolo 52, primo comma) testualmente recita: « Si considera stipulato e concluso il contratto di compravendita qualora l'ente proprietario o gestore abbia accettato la domanda di riscatto e comunicato all'assegnatario il relativo prezzo di cessione qualora non previsto per legge » — se è a conoscenza della diversa interpretazione data al suddetto comma, in merito alla dizione « qualora non previsto per legge » dal Ministero dei lavori pubblici con nota in data 1° febbraio 1979, n. 01005 e dal Ministero delle finanze con nota in data 22 maggio 1979, n. 22273.

L'interrogante ritiene che sia necessaria una uniformità di interpretazione dei Ministeri competenti in materia di cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, nel senso più favorevole agli assegnatari, in modo da permettere alle competenti Intendenze di finanza di poter procedere alle cessioni degli alloggi di proprietà dello Stato in applicazione del primo comma dell'articolo 52 della leg-

ge n. 457 del 1978, così come avviene per le cessioni degli alloggi di proprietà degli Istituti autonomi case popolari.

Sarebbe inoltre opportuno riconoscere pienamente i diritti acquisiti agli assegnatari che avevano presentato le domande di cessione in proprietà prima dell'entrata in vigore della legge n. 513 del 1977; domande che erano state presentate sotto il regime della normativa ora abrogata. Ciò al fine di sanare una situazione di conflittualità tra assegnatari ed enti gestori o proprietari, ponendo fine alle varie ed innumerevoli controversie giudiziarie in corso. (4-03721)

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di eliminare le perplessità da più parti manifestate circa la portata dell'articolo 52 — primo comma — della legge 5 agosto 1978, n. 457, aveva in corso di predisposizione una circolare atta a chiarire la locuzione: qualora non previsto per legge, contenuta in detta norma. Nelle more della definitiva stesura della stessa, il Ministero delle finanze — Direzione generale del demanio — diramava sulla base di un parere dell'avvocatura generale dello Stato, la circolare 22 maggio 1979, numero 22273, interpretativa del suddetto articolo 52 — primo comma —.

Questo Ministero, non ritenendo di poter condividere la predetta circolare, rappresentata all'avvocatura generale dello Stato l'opportunità di riesaminare la questione. In seguito alla sentenza 17 luglio 1980, n. 122, emessa dalla Corte costituzionale sui giudizi di legittimità costituzionale degli articoli 27 e 28 della legge 8 agosto 1977, n. 513 nella quale, per altro, non vengono risolte le questioni inerenti all'interpretazione dell'articolo 52, — primo comma — della legge n. 457 del 1978, in data 31 ottobre 1980 si è provveduto a sollecitare nuovamente l'avviso dell'avvocatura generale dello Stato sulla questione in argomento. Si fa presente che a tutt'oggi l'avvocatura non ha fatto ancora conoscere il proprio parere.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1981

CARLOTTO. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

1) che la ripristinata ferrovia Cuneo-Ventimiglia percorre circa 40 chilometri in territorio francese;

2) che in territorio francese esiste una diramazione per Nizza;

3) che i viaggiatori in transito diretti da Cuneo a Ventimiglia o viceversa sono soggetti a dogana ai posti di frontiera;

4) che molti viaggiatori italiani specie se in partenza da Cuneo e diretti alla riviera ligure col biglietto italiano su treno italiano e per una destinazione italiana non ritengono o non fanno di essere soggetti alle limitazioni di possesso di valuta per le persone dirette all'estero;

5) che nel corso del 1980 sono state ben 37 le persone in transito sulla predetta linea denunciate per esportazione di valuta;

6) che il caso più eclatante è avvenuto il 24 agosto 1980 quando è stata arrestata la signora Bellino Lucia 80enne e malandata in salute, partita da Cuneo e diretta a Ventimiglia, perché sorpresa con i risparmi di tutta una vita in una borsa che teneva ben stretta con mani tremanti;

7) che la ignara e sciolta signora Bellino è stata severamente condannata dal tribunale di Cuneo il 25 marzo 1981 per esportazione illegale di capitali -

quali provvedimenti intendono adottare i Ministeri competenti onde evitare il ripetersi di simili spiacevoli e dolorose situazioni.

L'interrogante fa presente che si potrebbero riservare delle carrozze o degli scompartimenti per i viaggiatori provenienti e diretti a località italiane non soggetti a controllo doganale. (4-07940)

RISPOSTA. — A seguito del ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, molti utenti che intendono raggiungere la Riviera di Ponente e, segnatamente, alcune località balneari e climatiche come Sanremo, Bordighera, Ospedaletti eccetera anzi-

ché utilizzare la linea Cuneo-Fossano-Savona-Ventimiglia tutta in territorio italiano, preferiscono partire da Cuneo, superare il confine di Stato a Limone Piemonte, raggiungere la stazione ferroviaria di Breil - da cui si dirama anche la linea per Nizza - in territorio francese e di qui, rientrando in Italia, raggiungere Ventimiglia e la predetta Riviera di Ponente. Ne consegue che chi percorre la linea Cuneo-Ventimiglia, necessariamente effettua un espatrio con tutte le conseguenze che ciò comporta sul piano giuridico. È pertanto possibile che alcuni viaggiatori italiani possano ignorare di essere soggetti alle limitazioni di possesso di valuta per le persone dirette all'estero, ma, una volta giunti a Limone Piemonte, durante i controlli alla frontiera, vengano invitati dai funzionari doganali e dagli agenti della guardia di finanza a denunciare l'eventuale valuta di cui sono in possesso ed in tale occasione gli interessati vengono resi edotti delle vigenti disposizioni valutarie. La denuncia consegue all'accertamento della non veridicità della dichiarazione.

È da evidenziare che dal giorno del ripristino della linea ferroviaria in esame, sono state accertate in tutto soltanto 12 infrazioni valutarie a carico di altrettanti viaggiatori.

Tra questi figura la signora Lucia Bellino, la quale, mentre era diretta a Tenda (Francia) e non a Ventimiglia, al valico di frontiera di Limone Piemonte, ha dichiarato di essere in possesso della somma di lire seimila, mentre al controllo, tra contanti e titoli di credito, veniva trovata in possesso della somma di lire 60.200 mila.

La medesima è stata quindi denunciata per l'ipotesi delittuosa di cui all'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31 e successive modifiche, ed è stata riconosciuta colpevole del reato ascritto dal Tribunale di Cuneo, con sentenza del 25 marzo 1981, avverso la quale è stato interposto appello. Infine occorre rilevare che la proposta avanzata dall'interrogante di sistemare i viaggiatori in transito, unitamente ai loro bagagli in vetture riservate e non comunicanti con altre, è stata a suo tempo prospettata anche durante un'ap-

sita riunione della Commissione mista italo-francese tenutasi a Sanremo, ma non si ritenne attuabile sia dalle amministrazioni ferroviarie per motivi tecnici, sia da parte degli organi interessati, per indisponibilità di personale.

Comunque, per mettere a conoscenza i viaggiatori delle limitazioni doganali esistenti, nella stazione di Limone Piemonte sono affissi alcuni manifesti esplicativi, redatti in più lingue, ed è in corso un'iniziativa per predisporre analoghi volantini da allegare ai biglietti di viaggio rilasciati a Torino, Fossano e Cuneo per Ventimiglia, via Limone-Breil.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

COMINATO LUCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che lo stato degli argini del fiume Po non garantisce la sicurezza dalle alluvioni per le genti polesane, e pertanto, si rendono necessari in tempi brevi lavori per un loro idoneo rafforzamento e sistemazione;

che detti lavori sulla sponda sinistra del Po già predisposti dal magistrato alle acque, richiedono l'abbattimento di case di abitazione adiacenti agli argini nei territori dei comuni di Polesella, Canaro, Occhiobello, Stienta ed altri, occupate da famiglie composte da persone anziane o indigenti, il che crea difficoltà sia ai comuni che non sono in grado di reperire altri alloggi, sia al Magistrato alle acque in quanto non può procedere con i lavori nei tempi previsti;

che, a differenza dei lavori di rafforzamento arginale del fiume Po nei territori di altre province, i costi relativi alla provincia di Rovigo sono superiori in quanto incide in modo rilevante la spesa per il risarcimento degli immobili che devono essere eliminati —

se il ministro non intenda intervenire per:

assicurare che, nella suddivisione dei fondi stanziati per i lavori di sistema-

zione del fiume Po, la quota relativa a quelli in territorio polesano sia adeguata al maggior costo derivante dagli indennizzi ai proprietari dei fabbricati;

stanziare un fondo speciale da assegnare ai comuni che devono predisporre gli strumenti urbanistici, reperire le aree e costruire alloggi senza sottrarre i fondi normali assegnati agli IACP con leggi vigenti;

garantire che la costruzione degli alloggi venga localizzata rispettando l'integrità delle attuali comunità, a garanzia dei valori culturali, tradizionali di queste popolazioni. (4-03139)

RISPOSTA. — Le opere previste per l'attuazione del piano triennale di intervento 1979-1981 sulle arginature del Po nel circondario idraulico di Rovigo, comportano effettivamente l'abbattimento di numerosi fabbricati. Una parte dei fabbricati è situata in golena e quindi trattasi di abitazioni che è comunque opportuno demolire; altri sono a ridosso dell'arginatura di Po, verso campagna.

Trattasi di case che, per la loro stessa ubicazione, si trovano in condizioni di precarietà e risultano malsane, e quindi vi trovano alloggio soprattutto famiglie povere e frequentemente persone anziane. Talora gli occupanti non risultano proprietari delle abitazioni e quindi non possono nemmeno percepire le indennità di esproprio.

Le suindicate opere non hanno subito sostanziali ritardi in conseguenza di abbattimenti di fabbricati, soprattutto perché essi sono stati contenuti al massimo. Inoltre, per i lavori ancora in programma, si è operato in modo da rendere sollecite per quanto possibile le liquidazioni delle indennità che in molti casi sono state ufficialmente pattuite ancor prima dell'approvazione dei progetti per consentire agli aventi diritto il maggior preavviso possibile. Le demolizioni di edifici che non si sono potute evitare, a parte l'incidenza che ne è derivata sui costi delle opere di difesa idraulica, hanno contribuito a rendere più sensibile l'esigenza di alloggi.

Per quanto concerne il Po di Gnocca, in comune di Porto Tolle, le remore che si frappongono al regolare compimento dei lavori in corso, sono state superate per cui la ultimazione delle opere può avere luogo entro i termini prefissati. Altri analoghi problemi, sopravvenuti per alcuni insediamenti da abbattere per dar luogo a ringrossi di argini nei comuni di Canaro e di Occhiobello, sono da attribuire alla generale carenza di alloggi che ostacola la realizzazione delle opere in programma. Sono stati comunque avviate a soluzione, grazie alla collaborazione tra l'ufficio operativo di Rovigo del Magistrato per il Po e gli enti locali competenti, le procedure per la disponibilità delle aree occupate dalle abitazioni.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è vero che la SITEL, società concessionaria di appalti di lavori per la SIP, è in stato di completo disastro economico e, in caso positivo, quali iniziative intendono svolgere per il mantenimento del posto di lavoro per circa 1.200 dipendenti, in particolare per quelli occupati in Campania e Calabria;

se è vero che le difficoltà della SITEL sono da collegare anche a pressioni ed interferenze inammissibili;

se la SIP è in grado di apprestare un suo programma nel settore di lavoro della SITEL. (4-06966)

RISPOSTA. — Il Governo, per provvedere al riequilibrio gestionale del settore telefonico necessario a fronteggiare le indifferibili esigenze dei servizi — dal cui regolare sviluppo dipendono, tra l'altro, l'attività delle numerose industrie del settore e il mantenimento dei relativi livelli occupazionali — ha adottato una serie di

misure ritenute necessarie allo scopo. Innanzitutto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, numero 752, ha disposto una revisione delle tariffe telefoniche, in modo da consentire un apporto di maggiori introiti alla concessionaria SIP; ad esso ha fatto seguito il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, che ha introdotto un sovrapprezzo sui valori degli scatti del contatore d'utente previsti dall'articolo 15 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1980.

Contestualmente all'introduzione di tale sovrapprezzo si è istituita, giusta il provvedimento 26 marzo 1981, n. 24 del comitato interministeriale prezzi, una cassa conguaglio per il settore telefonico, avente lo scopo di provvedere alla perequazione degli oneri sopportati dai gestori del servizio telefonico: Azienda di Stato per i servizi telefonici, SIP; ITALCABLE; sulla base degli effettivi costi sostenuti. Si è altresì avviata la ricapitalizzazione della società SIP tramite l'IRI e la finanziaria STET, con un apporto a tutt'oggi a detta società di 560 miliardi, essendosi ritenuto indispensabile, a questo riguardo, il mantenimento di un adeguato rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e quello delle immobilizzazioni tecniche conseguenti allo sviluppo degli impianti. Si è pure ricorso a prestiti internazionali e a questo proposito si ricorda che proprio di recente è stato accordato alla SIP un prestito di cento milioni di dollari da parte di un consorzio di banche internazionali.

In tema di misure volte a consentire alla SIP di provvedere, nell'equilibrio della gestione, al programma di investimenti per lo sviluppo degli impianti e del servizio si rammenta, infine, che è in corso di definitiva approvazione da parte del Parlamento il disegno di legge governativo con cui si riduce dal 4,50 per cento allo 0,50 per cento il canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato per gli anni 1980-1981. Da ultimo, una volta raggiunto un livello di oneri finanziari sul fatturato accettabile, la SIP potrebbe riaprire le sottoscrizioni di proprie azioni ai privati, azioni attualmente presenti soltanto nella

misura del 15 per cento circa del capitale sociale; ciò dovrebbe consentire alla concessionaria di espandere ulteriormente i propri servizi che, come è ormai a tutti noto, costituiscono una infrastruttura essenziale per il progresso economico del paese.

Per quanto riguarda la notizia che le difficoltà in cui versa la società SITEL siano da attribuire ad interferenze e pressioni inammissibili, la concessionaria ha fatto sapere che queste non vi sono state e che è suo intendimento continuare a mantenere immutati i rapporti di lavoro con la predetta SITEL.

L'attribuzione delle commesse programmate negli ultimi anni, ha continuato la SIP, è stata fatta mantenendo praticamente costante il volume di attività assegnato alla società appaltatrice. Limitatamente al 1980, la riduzione dei programmi SIP, dovuta alle note difficoltà finanziarie, ha comportato anche per la SITEL, come per le altre imprese del settore, una riduzione del volume di lavoro, per altro contenuto, dell'ordine dell'otto per cento.

*Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni:* GASPARI.

**COSTA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia informato del gravissimo inquinamento delle acque del fiume Tanaro verificatosi fra Geressio e Farigliano (Cuneo) nei primissimi giorni di aprile e determinato — presumibilmente — da immissione, nelle acque del fiume, di notevoli quantità di veleni che hanno determinato, come primo effetto, la moria di tutti i pesci per un tratto di 50 chilometri e che rischiano di produrre effetti gravi all'ambiente ed alle colture — nonché alla vita di uomini ed animali — nelle zone circostanti il letto del fiume. (4-08057)

**RISPOSTA.** — La legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento, modificata ed in-

tegrata dalla legge 24 dicembre 1979, numero 650, affida ai comuni, singoli e associati, ed alle comunità montane i compiti del controllo degli scarichi, dell'installazione e della manutenzione della rete dei dispositivi con il controllo qualitativo dei corpi idrici. Alle regioni è poi attribuita la direzione del sistema di controllo degli scarichi e degli insediamenti.

La regione Piemonte competente per territorio, interpellata in ordine al fenomeno segnalato, ha fatto presente che in data 7 aprile 1981 la compagnia dei carabinieri di Mondovì le comunicò con fonogramma che si era verificata una moria di pesci nelle acque del fiume Tanaro nel comune di Bastia Mondovì causata da fenolo. In conseguenza di ciò detta Regione in data 7 maggio 1981, invitava le unità sanitarie locali n. 66 di Mondovì e n. 58 di Cuneo e il medico provinciale affinché verificassero, in qualità di enti di controllo, le caratteristiche degli scarichi degli insediamenti produttivi situati nei comuni di Ciglie, Lesegno, Roascio, Nuccetto, Priola, Ormea, Niella, Tanaro, Ceva, Bagnasco e Garesia che immettono le proprie acque reflue nel fiume Tanaro.

In data 27 maggio 1981 l'unità sanitaria locale n. 58 informò la regione Piemonte di aver ricevuto dal comune di Bastia un campione di acqua del fiume Tanaro ed alcuni pesci rinvenuti morti (prelievi effettuati il 30 marzo 1981). Dagli esami effettuati è risultato che il campione di acqua presentava i seguenti caratteri organolettici: torbida, di colore brunastro, maleodorante; che il ph era uguale a: 6,8 e che erano assenti fenoli, cianuri.

Per la parte organica dell'acqua si è proceduto ad analisi spettrometrica di massa che non ha dato comunque un diagramma significativo ai fini dell'indagine. Nella stessa nota dell'unità sanitaria locale si rileva che la ricerca delle sostanze tossiche sui pesci effettuata dall'Istituto zooprofilattico di Cuneo ha dato esito negativo.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in merito al trasferimento della sede postale di Collegno (provincia di Torino) dal Municipio vecchio a Piazza della Repubblica — se veramente « al di là della ferrovia », vale a dire in Borgo Nuovo in Concentrico, alla Stazionetta, vi sia bisogno di un servizio postale, elaborando un singolare sistema di controllo delle utenze: chi va all'ufficio di piazza della Repubblica per una qualsiasi operazione, si sente chiedere se abita al di qua o al di là della ferrovia;

per sapere se non sarebbe stato più sensato calcolare l'utenza in base alla popolazione residente e soprattutto alla potenzialità di sviluppo « al di qua » della ferrovia. (4-03981)

RISPOSTA. — Il trasferimento dell'ufficio postale di Collegno dalla sede del Municipio vecchio a quella di piazza della Repubblica è stato effettuato per realizzare una migliore ubicazione dei servizi postali nell'ambito del comune e per tener conto, soprattutto, delle reali esigenze dell'utenza, la cui consistenza è andata sempre più a gravare nella zona della predetta piazza.

Circa l'apertura di un nuovo ufficio nella zona di Borgo nuovo, alla Stazionetta, si informa che l'istituzione del nuovo ufficio postale è stata decisa a conclusione di accertamenti ispettivi esperiti *in loco* e volti ad accertare l'effettiva consistenza demografica della popolazione ivi residente e a seguito di parere favorevole espresso dal competente Organo tecnico comparimentale.

Pertanto la richiesta di notizie sull'ubicazione della propria abitazione rivolta agli utenti che si presentavano all'ufficio postale di piazza della Repubblica non era finalizzata a stabilire l'esigenza di istituire un nuovo ufficio: essa costituiva un semplice tentativo di sondaggio per ottenere una immediata localizzazione dei titoli postali emessi e per avere una possibile pre-

visione delle future emissioni nella istituenda sede postale.

*Il Ministro:* GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano interessante la proposta ventilata dai sindaci della Valle di Susa, come ufficiali di Governo ed in surrogazione ai poteri del prefetto in materia di ordine pubblico, di intervenire con proprie ordinanze contestuali ed omogenee, per impedire il transito ai TIR sul territorio di propria competenza, fino a quando non saranno rimosse le condizioni di grave pericolo nei punti nevralgici già individuati. (4-05073)

RISPOSTA. — I sindaci, per impedire il transito TIR nella Valle di Susa, in base alle norme esistenti potranno — ove necessario — vietare con ordinanza il traffico di mezzi pesanti entro i centri abitati, nelle strade comunali e, per motivi di pubblica sicurezza, potranno chiedere i relativi provvedimenti al prefetto di Torino.

L'amministrazione provinciale di Torino d'intesa con la regione Piemonte, potrà emettere omogenee ordinanze per la sospensione temporanea della circolazione pesante fuori dei centri abitati per motivi di pubblico interesse. Nel caso di divieto di circolazione fuori dei centri abitati (temporaneo o permanente) sarà sufficiente l'ordinanza dell'ente proprietario della strada, ferma restando la necessità di un reale coordinamento da parte della regione Piemonte.

In ogni caso sarebbe opportuno che la autorità locale nell'affrontare problemi di ampio contenuto tecnico e giuridico come quello in questione, sentisse preliminarmente i suggerimenti di questa amministrazione, cui sono devolute le competenze per materie in tema di circolazione stradale (articolo 144 del codice della strada).

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premessa la singolare situazione nella quale sono venuti a trovarsi numerosi contrattisti universitari che a suo tempo hanno presentato istanza al Ministero per ottenere il trasferimento nella scuola secondaria — se è vero:

a) che il decreto-legge 1 ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, che istituiva la figura dei contrattisti universitari, dava facoltà ai medesimi di optare su richiesta, alla scadenza dei 4 anni previsti dal contratto stesso, per i ruoli della scuola secondaria (articolo 5); facoltà ribadita dal decreto-legge 23 dicembre 1978, convertito in legge 19 febbraio 1979, n. 54, nonché dalla circolare ministeriale n. 290 del 26 novembre 1979;

b) che, essendo titolari di contratto presso le università a decorrere dall'ottobre del 1974, e desiderando ottenere il trasferimento nella scuola secondaria, a tempo debito hanno inoltrato relativa istanza al Ministero — Direzione generale istruzione universitaria — divisione VI, una prima volta nel gennaio 1979 ed una seconda volta in data del dicembre 1979, in quanto la ripetizione della domanda è stata richiesta dallo stesso Ministero con la sopracitata circolare n. 290;

c) che a tutt'oggi le loro domande non sono state ancora prese in esame, né il Ministero si è degnato di un qualsiasi cenno di riscontro, nonostante gli interessati abbiano già presentato diffida nei suoi confronti a mezzo ufficiale giudiziario;

per sapere infine se non ritiene tale situazione ormai insostenibile, in quanto dal novembre del 1978, ovvero dalla fine dei quattro anni di contratto, molti contrattisti cercano in ogni modo di far valere il loro diritto al ruolo nella scuola secondaria, senza ottenere nulla (e nel frattempo molti altri hanno maturato i loro diritti, scavalcando la loro posizione: precari della scuola, incaricati annuali, ecc).

(4-05274)

**RISPOSTA.** — Per la definizione delle pratiche dei contrattisti universitari, che avevano chiesto il trasferimento nei ruoli delle scuole secondarie, è stato necessario acquisire il parere del consiglio universitario nazionale.

Tale consenso si è pronunciato nelle sedute del 31 gennaio 1981 e del 19 febbraio 1981, esprimendo parere favorevole all'inquadramento degli interessati, ai sensi dell'articolo 5 della legge del 30 novembre 1973, n. 766, ed indicando, altresì, le rispettive cattedre cui gli aventi diritto potranno essere assegnati. A seguito di tali pareri, le singole istanze sono state rimesse alle competenti direzioni generali, affinché diano inizio alle procedure necessarie per l'inquadramento dei contrattisti nei ruoli dalle stesse amministrati.

*Il Ministro:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che « l'unica stazione sismica funzionante in Piemonte da oltre 50 anni è stata esclusa dalla regione Piemonte dall'iniziativa di costituire centri di osservazione sismica » come ha osservato il direttore dell'osservatorio meteorosismico « Quintino Sella », Orazio Scanzio, di Oropa;

per sapere pure se è vero che le stazioncine istituite dalla regione Piemonte dispongono di « sensori automatici » e non hanno personale ed ogni dato viene trasmesso automaticamente via radio a Genova, dove funziona un centro di elaborazione, che però interrompe la propria attività per il fine settimana, mentre invece ad Oropa c'è personale costantemente in servizio. (4-07722)

**RISPOSTA.** — La regione Piemonte, interpellata al riguardo, ha fatto presente di avere in corso di allestimento un progetto di rete sismica che nelle sue linee essenziali non si pone in alternativa, ma prevede il potenziamento delle stazioni già operanti sul territorio piemontese e cioè

la rete sismica dell'Istituto geologico e geodetico dell'università di Genova, l'osservatorio di Oropa, nonché la stazione gestita dalla regione autonoma della Valle d'Aosta sita in Aosta, con centralizzazione dei dati nel capoluogo piemontese.

Non appare esatto identificare la rete regionale, che attualmente è in fase di progetto, con quella afferente all'istituto geofisico e geodetico dell'università di Genova, il quale fa capo al Consiglio nazionale delle ricerche. Tale istituto ha nella persona del suo direttore Claudio Eva, solo un rapporto di collaborazione nell'ambito della convenzione riguardante lo studio della sismicità del territorio piemontese. Si precisa inoltre che tale istituto, nonostante la completa automatizzazione delle apparecchiature riceventi, non interrompe la sua attività durante i giorni festivi che sono coperti da appositi turni.

Nel campo dell'attività degli eventi sismici, una sola stazione non è di grande utilità, a meno che non sia inserita in un contesto di punti di rilevamento, che consentono di effettuare delle triangolazioni in modo tale da ridurre al minimo le zone d'ombra. Proprio in quest'ottica il progetto prevede di installare nuove stazioni lungo il tratto che va dal Cuneese al Canavese nonché nell'Astigiano per tenere sotto controllo l'attività sismica del bacino Ligure-Piemontese.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, sotto l'ombra del campanile del Santuario della Madonna del Montestella ad Ivrea la strada è pressoché ridotta al buio: 17 sono le lampade rotte, le buche nella strada e sul piazzale non si contano e lo stradino-scorciatoia abbandonato senza nessuna manutenzione;

per sapere se non intenda intervenire per rendere agevole ed armoniosa questa strada per il Monte Stella, il più bell'angolo d'Ivrea « La Bella ». (4-08488)

**RISPOSTA.** — Il comune di Ivrea, interpellato in proposito, ha fatto presente che l'impianto di illuminazione pubblica di viale Monte Stella risulta di proprietà dell'ENEL. Su tale impianto quel comune può soltanto eseguire la sostituzione delle lampade la quale viene fatta di tanto in tanto, con risultati di scarso rilievo in quanto i lampioni (cappello rifrattore) sono stati completamente distrutti da atti vandalici e quindi le lampade non restano riparate dagli agenti atmosferici (o vandalici).

L'ENEL, su segnalazione del comune, provvede, per quanto nelle proprie possibilità finanziarie alla sostituzione dei corpi illuminanti danneggiati; tuttavia, per ultimo, ha fatto presente che difficilmente potrà sopportare la spesa necessaria.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che « la strada di Arlecchino », incompleta dopo 10 anni, che congiunge il casello autostradale di Carisio della Torino-Milano con Salussola, il Basso Biellese ed i primi centri del Canavese e, nella direzione opposta, con la statale per Arona e la Svizzera, è stata asfaltata solo per i primi tre chilometri, avendo l'impresa abbandonato i lavori, e qualche anno dopo sono stati inghiaiiati altri due chilometri, lasciando gli ultimi 5 chilometri in terra battuta, che durante la brutta stagione diventano impraticabili;

per sapere se non ritenga di intervenire per far completare questa strada, al fine di fornire un servizio ai pendolari delle frazioni San Damiano ed Arro, raggiungendo Salussola e contribuendo a snellire il traffico sulla statale Santhià-Cavaglia. (4-08679)

**RISPOSTA.** — La strada oggetto dell'interrogazione è di competenza dell'amministrazione provinciale di Vercelli, che interpellata in proposito, ha fatto presente che la strada provinciale dalla statale nu-

mero 143 in frazione Bastia alla provinciale Torino-Svizzera presso ponte Tre Bocche assunta al demanio provinciale ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, presenta una lunghezza di 9.400 metri lineari circa. Nel corso degli anni passati quell'amministrazione ha realizzato tre interventi:

sistemazione e bitumatura del tronco iniziale collegante la strada provinciale Torino-Svizzera con la località San Damiano di Carisio della lunghezza di 3.100 metri lineari circa;

sistemazione e bitumatura del tronco terminale compreso tra Arro (frazione di Salussola) e l'innesto nella strada statale 143 per una lunghezza di 3.500 metri lineari circa;

ricostruzione di due ponticelli e sistemazione di un tratto intermedio della lunghezza di 700 metri lineari circa.

Recentemente è stato approvato il progetto relativo ai lavori di ricostruzione del ponte in località Tre Bocche, situato all'innesto della strada provinciale in questione con la strada provinciale Torino-Svizzera, e di costruzione difesa corpo stradale nel tratto in cui la strada, in uscita da Salussola, corre in adiacenza al torrente Elvo; dette opere comprendono inoltre lavori per lo smaltimento delle acque e l'uscita dal sottopassaggio ferrovia Santhià-Biella.

L'esecuzione dei menzionati lavori è subordinata alla concessione da parte della Cassa depositi e prestiti del mutuo occorrente per il finanziamento. Per la definitiva sistemazione della strada occorre, inoltre realizzare una nuova variante in uscita da San Damiano per una lunghezza di 700 metri lineari circa, nonché provvedere alla sistemazione e bitumatura del restante tratto compreso tra il termine della costruenda variante e la località Arro.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

*COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo che le torrenziali piogge cadute alla fine di mag-

gio hanno provocato numerosi smottamenti di terreno ed anche alcune frane di dimensioni allarmanti a Castagneto Po (Torino), rendendo la circolazione stradale per Chivasso difficoltosa per la chiusura temporanea al traffico di parte della carreggiata nella zona comunemente nota come Giro dell'Esse e con la strada che dal Baraccone porta a San Genesio per qualche tempo impraticabile per un altro smottamento sia pure limitato e dopo la frana di dimensioni notevoli lungo la strada per il Cimenasco, nella zona detta dei Frati, dove la carreggiata permette ancora la circolazione dei veicoli leggeri essendo necessario un lungo lavoro e notevole spesa per poter ripristinare la viabilità normale — se non ritenga opportuno riprendere in esame la vecchia proposta di sostituire questa strada con quella che dal Cimenasco va verso la frazione Ossole, comunemente nota come Vecchia Strada del Confine. (4-08909)

*RISPOSTA.* — L'amministrazione provinciale di Torino, competente al riguardo, ha comunicato che in merito alla frana del 1° aprile 1981 interessante il sedime viario della strada provinciale da Chivasso a Castagneto e con particolare riferimento alla progressiva, chilometro due, tutti i lavori di ripristino sono stati ultimati dal proprio ufficio tecnico provinciale e la strada è riaperta al transito senza limitazioni. Per quanto riguarda l'esame di alternative alla classificazione di detta strada con altre, non ritiene attuale l'argomento in relazione ai nuovi recenti e onerosi lavori già eseguiti sulla strada in parola con particolare riferimento all'innesto con la strada statale n. 590.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

*COSTAMAGNA. — Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che il provveditore agli studi di Torino è stato autorizzato, e in caso affermativo per quali motivi, a conferire incarichi di insegnamento nelle scuole secon-

darie oltre la data del 31 dicembre 1980, provocando spostamenti di personale in deroga a quanto disposto dall'articolo 37 dell'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze del 30 aprile 1980;

per sapere se non ritenga che il protrarsi delle nomine da parte del provveditorato agli studi di Torino sino al periodo delle vacanze pasquali abbia ingenerato sfiducia e malcontento negli utenti e nei docenti a causa del continuo cambio di insegnanti nelle singole classi e materie con gravissimo pregiudizio per la serietà delle istituzioni scolastiche e della stessa credibilità del Ministro della pubblica istruzione;

per sapere se è vero che tali disfunzioni sarebbero ora aggravate dall'atteggiamento, definito ricattatorio e provocatorio dagli stessi presidi non sindacalizzati, assunto dal provveditore nei loro confronti, in quanto si vorrebbe far ricadere su di essi, dilatando artificiosamente il contenzioso, le colpe del provveditore stesso, e se il Ministro non ritenga che sia giunto il momento di chiarire tali disfunzioni senza riserve, superando innanzitutto posizioni di silenzio-rigetto ministeriale sui ricorsi gerarchici presentati dagli interessati;

per conoscere infine il risultato delle risultanze dell'ispezione ministeriale.

(4-08919)

**RISPOSTA.** — Sono allo studio di questa amministrazione procedure più snelle ed organiche per ristrutturare le operazioni che concernono la mobilità del personale e la cadenza annuale della revisione degli organici. Per quanto riguarda la vigente normativa si fa presente che le disposizioni contenute nell'articolo 1 quarto comma della legge 9 agosto 1978 n. 463 e nell'ordinanza ministeriale 30 aprile 1980 non pongono il limite temporale del 31 dicembre 1980 al conferimento di incarichi di insegnamento nelle scuole secondarie, ma dispongono che non possono essere utilizzate le cattedre, le cattedre-orario e le ore d'insegnamento che si rendano comunque disponibili dopo il 31 dicembre. Si ritiene

pertanto che vadano conferiti anche dopo il 31 dicembre i posti che risultano disponibili prima di tale data.

Si osserva inoltre che all'articolo 3, terzo comma del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281 convertito nella legge 24 luglio 1981, n. 392, il legislatore ha ulteriormente precisato che le cattedre ed i posti conferiti dal provveditore e rimasti disponibili dopo la data del 31 dicembre 1981 per rinuncia o decadenza del personale cui è stata conferita la nomina, saranno assegnati dai presidi in base ad apposite graduatorie di circolo e d'istituto. Si sottolinea, infine, che non esistono agli atti di questo Ministero ricorsi nei confronti dei quali il Ministero stesso abbia adottato il silenzio-rigetto.

*Il Ministro:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che a Torino, scendendo da via Germano, superato il centro raccolta rifiuti, ci si trova d'improvviso immersi in una oasi agricola, in una tipica zona bassapadana, dove anche i frastuoni della metropoli giungono attutiti per migliaia di ettari di estensione di campi coltivati intensivamente, e la intera area è solcata dal fiume Stura — se sia a conoscenza che la sponda sinistra da qualche mese è entrata nell'occhio del ciclone per l'invio da parte del comune di Torino di una lettera ai proprietari dei terreni che comunica loro l'esproprio, con il motivo di voler adibire l'area a parco pubblico;

per sapere — considerato che questa area è altamente produttiva, trattandosi di 120-130 giornate piemontesi, cioè oltre 500 mila ettari di terreno di prima qualità, molto fertili e con rendimenti produttivi superiori alla media — se il Governo non ritenga giustificata l'indignazione dei coltivatori diretti del luogo, i quali hanno dichiarato che se si fosse trattato di costruire opere di grande valore sociale, come case, scuole od ospedali sarebbero stati disposti ad andarsene, ma

di non ritenere un parco pubblico tanto importante da giustificare un così enorme attentato all'agricoltura;

per sapere se non ritenga invece meritevole di considerazione la proposta avanzata dagli stessi coltivatori, di provvedere cioè al riassetto come parco pubblico delle zone lungo tutto il corso cittadino della Stura e proprio qualche chilometro prima dell'area « incriminata », dove sono state create enormi buche in seguito all'estrazione della ghiaia, risolvendo così la questione e salvaguardando l'agricoltura rimasta a Torino, che dà un'alta produzione ed è fonte di reddito per numerose famiglie. (4-08954)

RISPOSTA. — Il comune di Torino riferisce che, a seguito della notifica dell'avviso di inizio della procedura espropriativa relativa al primo lotto dell'area lungo la sponda sinistra del fiume Stura, non sono state presentate osservazioni scritte direttamente dai singoli coltivatori diretti. Sono state invece presentate al comune di Torino osservazioni in data 23 gennaio 1981 e 29 maggio 1981 da parte della Confederazione nazionale coltivatori diretti - federazione provinciale torinese - la quale affermava che le aree dei sopraccitati proprietari coltivatori diretti interessate dall'esproprio erano circa 500 mila metri quadri e faceva rilevare che per un agricoltore il bene primario di cui può disporre è la terra, e che la sua perdita equivale alla perdita del suo strumento produttivo fondamentale con la conseguenza di un costante degrado del territorio, di un inasprimento del disavanzo commerciale per i prodotti agricoli, dell'abbandono della professione agricola.

Inoltre sosteneva che se la riqualificazione dell'ambiente urbano è un presupposto essenziale per preparare un futuro diverso per la città, ci si deve fermare immediatamente quando questo vuol significare asportare terreno agricolo in quanto ai sensi della legge regionale n. 56 il suolo agricolo non può essere sacrificato neppure per la realizzazione di un parco urbano. Sugeriva infine di ricercare gli

*standards* urbanistici entro le mura urbane e di utilizzare le cave esistenti nella zona e chiedeva che fossero stralciati tutti i terreni condotti direttamente dai proprietari coltivatori.

L'amministrazione comunale di Torino ha esaminato le argomentazioni della Federazione nazionale coltivatori diretti ed ha controdedotto con deliberazione della Giunta municipale in data 20 luglio 1981 precisando che, in riferimento alle attività agricole nonché alle limitazioni poste dall'articolo 25 della legge regionale n. 56 del 1977 nella formazione dei piani regolatori generali, il medesimo articolo consente - anche se in via eccezionale - una diversa destinazione di suoli agricoli allo scopo di operare interventi necessari alla realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici. La destinazione a parchi pubblici urbani e territoriali (zona F) delle aree lungo la sponda sinistra del torrente Stura è stata prevista dalla variante n. 17 al piano regolatore generale, intesa essenzialmente all'adeguamento agli *standards* urbanistici di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, che fissa in 15 metri quadrati abitante la superficie di tali attrezzature verdi di interesse generale.

Il progetto preliminare per la revisione del piano regolatore generale, in applicazione dei disposti di cui alla legge regionale urbanistica, ha confermato per le aree di cui trattasi tale tipo di destinazione (parchi pubblici urbani, e comprensoriali), comprendendole altresì tra i beni culturali ambientali: fasce fluviali. Il mantenere la destinazione agricola in dette aree costituirebbe una grave riduzione della dotazione di parchi pubblici urbani, al di sotto dei minimi fissati dal citato decreto e dalla legge regionale urbanistica.

Se è pur vero che, come osservato dalla confederazione, la legge regionale urbanistica ha tra i suoi obiettivi prioritari la valorizzazione del patrimonio agricolo, è anche vero che la stessa legge fa obbligo ai comuni di assicurare nei piani regolatori generali la dotazione di aree per i servizi pubblici sulla base di parametri determinati dalla legge stessa.

Il suggerimento di ricercare le aree per i parchi pubblici entro le mura urbane non offre possibilità di risoluzione del problema del reperimento di aree per servizi, in quanto la variante n. 17 ed il progetto preliminare per la revisione del piano regolatore generale hanno già operato in tal senso, prevedendo vincoli su aree libere o liberabili; né può ritenersi che le aree lungo la Stura non siano parte integrante del tessuto urbano nella città di Torino. L'ipotesi infine di realizzare il verde pubblico su terreni occupati da cave, oltre a significare il trasferimento, su altre attività, dello stesso tipo di problematiche, non appare di ausilio alcuno, in quanto tali terreni, originariamente compresi nella presente procedura espropriativa, ne vengono ora stralciati solo temporaneamente, in relazione alla disciplina transitoria stabilita per le cave della legge regionale n. 69 del 1978.

Si fa infine rilevare che l'articolo 91-*quater* della legge regionale n. 56 del 1977 prevede la possibilità di preservare o ricostituire le risorse del suolo coltivabile ed in particolare i terreni agricoli distrutti per oggetto delle espansioni urbane mediante la individuazione di aree incolte, od a bassa fertilità, su cui trasferire lo strato di terreno agricolo asportabile dalle aree investite con interventi edificatori, infrastrutturali o di urbanizzazione inaridente.

Tale normativa integrata con la successiva legge regionale del 25 maggio 1980, n. 50, persegue evidentemente il duplice scopo di consentire l'espansione urbana e la realizzazione dei servizi necessari, pur tutelando le risorse agricole del territorio comunale.

Pertanto la realizzazione dell'opera pubblica cui è preordinata la presente procedura espropriativa non comporta necessariamente la distruzione di un patrimonio agricolo della città avendo quest'ultima la possibilità di ricostituire altrove le coltivazioni che l'opera predetta verrebbe ad eliminare. Poiché la procedura espropriativa relativa al primo lotto interessava originariamente un'area di 329.500 metri qua-

drati, successivamente ridotta a 200.100 metri quadrati circa (stralcio di 97.420 metri quadrati circa per cave e 31.990 metri quadrati circa per maggior isolamento della cascina Nobella) è evidente che la confederazione si riferiva a tutto il parco pubblico previsto dal piano regolatore generale.

Da calcoli effettuati comunque sulla base della relazione di stima risulterebbero coltivati 189.665 metri quadrati circa e non 500 mila ettari come sostenuto nell'interrogazione.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — di fronte al grosso problema che sta per presentarsi in termini concreti al consiglio di quartiere ed agli abitanti del Barazzetto a Biella, dato che con il prossimo 30 giugno le due religiose attualmente in attività presso l'asilo infantile del rione rientreranno alla casa madre e l'asilo rischierà di dover chiudere creando notevoli difficoltà a diversi genitori della zona — quali iniziative verranno assunte per evitare la chiusura dell'asilo infantile del Barazzetto, in quanto la soluzione di un trasferimento all'asilo del Vandorno non può essere attuata dato che i locali sono già superaffollati. (4-09029)

**RISPOSTA.** — La situazione segnalata dall'interrogante si riferisce ad una scuola materna non statale, gestita da un ente privato al quale è stato corrisposto, per l'anno scolastico 1980-1981, un sussidio di un milione di lire.

A prescindere, comunque, dalle determinazioni dell'ente gestore circa il futuro della scuola in questione, si deve far presente che nessuna richiesta è stata avanzata dalla competente amministrazione comunale, per l'istituzione di una scuola materna statale nel rione Barazzetto di Biella.

Né si rende possibile, in tale zona, la apertura in via provvisoria di una sezione di scuola materna statale, tenuto conto

delle esigenze prioritarie della provincia, le quali potranno essere prese in considerazione, per l'anno scolastico 1981-1982, previo parere favorevole del consiglio scolastico provinciale e compatibilmente con le disposizioni limitative previste, in materia di nuove istituzioni, dal decreto-legge del 29 luglio 1981, n. 401.

Ove, tuttavia, la scuola materna non statale di Barazetto non dovesse essere più in grado di funzionare, il provveditore agli studi di Vercelli non mancherà di adoperarsi per il trasporto dei bambini in altre scuole viciniori.

*Il Ministro:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la scuola elementare « Rignon » di Via Massena a Torino, che ha 104 anni, ha urgente bisogno di restauri, dal momento che, secondo un documento inviato da un gruppo di genitori alle autorità comunali competenti, l'edificio non dispone dell'uso dell'energia elettrica, se si esclude quella per l'illuminazione, con le prese di corrente accuratamente mascherate da strisce di nastro adesivo non rispondendo più l'impianto alle norme antinfortunistiche; non si può impiegare in classe tutta una serie di strumenti ampiamente necessari ad una didattica moderna ed essendo la « Rignon » priva di spazi per le attività ricreative e di ambienti specifici per l'attività di recupero dei bambini handicappati; e gli attaccapanni disposti alle pareti sono costituiti da spuntoni di ferro sporgenti che sono causa continua di infortunio, mentre il cortile ha l'aspetto di uno squallido ambiente carcerario con la cucina ormai inutilizzata che potrebbe servire per ampliare il refettorio.

Per sapere, di fronte ad un ambiente deprimente ed inidoneo non solo all'attività didattica, ma anche al vivere civile, se non ritenga di assumere opportune iniziative affinché vengano attuati immedia-

tamente tutti gli interventi di manutenzione e miglioria possibile, provvedendo alla radicale ristrutturazione di questo edificio scolastico del vecchio centro di Torino, che ha raggiunto il *record* per lo stato di degrado. (4-09084)

**RISPOSTA.** — Più volte le autorità scolastiche locali hanno richiesto l'intervento della competente amministrazione comunale di Torino al fine di eliminare, con lavori di restauro, gli inconvenienti che presenta l'edificio, sede della scuola elementare Rignon, legati essenzialmente alla vetustà della costruzione. Dagli elementi acquisiti tuttavia non risulta che gli attaccapanni disposti alle pareti siano stati causa di infortunio agli alunni che frequentano la scuola.

Si fa infine presente che l'amministrazione scolastica non mancherà di intervenire ancora presso le autorità locali per sollecitare i necessari interventi all'edificio di cui trattasi.

*Il Ministro:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che l'ufficio postale di Pavone (Torino) verrebbe spostato alle estreme propaggini dell'abitato, vicino al villaggio Bellavista, non essendovi altre soluzioni ritenute idonee dall'amministrazione comunale di Pavone. (4-09577)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Pavone ha effettivamente proposto di trasferire l'ufficio postale in locali ubicati nei pressi del villaggio Bellavista. L'amministrazione postale, tuttavia, non ha aderito a tale proposta in quanto i predetti locali si trovano alla periferia dell'abitato e, pertanto, risultano di disagiata raggiungimento da parte della locale utenza.

*Il Ministro:* GASPARI.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità che la società Condotte d'Acqua S.p.A., azionista con una partecipazione del 49 per cento della multinazionale Panedile Argentina S.a., ha avuto in appalto il completamento delle opere di « Rio Grande n. 1 » e « Arroyo Corto » dall'Ente di Stato Argentino Agua Y Energia Electrica (AYEE). Per il finanziamento di tali lavori, la Panedile, in data 19 luglio 1977, avrebbe confermato il suo interesse ad accettare l'offerta di 100 milioni di dollari USA, da parte della CO.IN.CO.FIN. di Lugano. Ma, all'incontro avvenuto a Milano nell'ottobre 1977 fra il titolare della CO.IN.CO.FIN., il direttore generale della Singer and Fried Lander di Ginevra ed il presidente dell'Ente di Stato AYEE, ingegner Vicien, finalizzato al perfezionamento dell'operazione, non è stato dato alcun seguito da parte della AYEE, né della Panedile, nonostante i ripetuti solleciti.

Se quanto sopra esposto risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere i motivi dell'inadempienza da parte della Panedile e le eventuali responsabilità della Condotte d'Acqua S.p.A.

Chiede altresì di sapere se risponde a verità che nel frattempo l'Ente di Stato AYEE ha perfezionato contratti di finanziamento per 200 milioni di dollari USA con la City Bank, dimostrando che tutta l'operazione sarebbe stata concepita al fine di ottenere una offerta da parte di importantissima finanziaria accreditata sul mercato internazionale, che facesse superare agli operatori finanziari internazionali la perplessità e la cautela mantenute all'epoca verso le operazioni riguardanti l'Argentina.

Infine, l'interrogante chiede di sapere quali accertamenti siano stati compiuti o si intenda compiere per stabilire se vi sia stato, da parte della società Panedile — e, quindi, della Condotte d'Acqua — indebito arricchimento, dal momento che il presidente della stessa avrebbe affermato che nel contratto fra l'AYEE e la Panedile era stato previsto il pagamento

di una penale di 20 milioni di dollari in caso di inadempienza contrattuale.

(4-06602)

RISPOSTA. — La Panedile Argentina SA, sede in Buenos Aires, consociata della società per azioni Italiana per condotte d'acqua, ha avuto in appalto i lavori di costruzione del complesso idroelettrico Rio Grande n. 1, congiuntamente con la stessa società Condotte d'acqua, la quale ha fornito alcune garanzie desiderate dall'ente appaltante. I lavori di Arroyo Corto, invece, non sono stati ancora neanche messi in licitazione dall'ente di Stato argentino *Agua y Energia Electrica* (AYEE). *Agua y Energia Electrica* ha manifestato il suo interesse ad un finanziamento internazionale di cento milioni di dollari per assicurare la copertura finanziaria dei suddetti lavori.

La Panedile Argentina ha segnalato tale interesse al gruppo finanziatore che a sua volta ha preso contatto diretto con AYEE ed ha sottoposto un'offerta di finanziamento. L'ente di Stato argentino, però, nella sua autonomia decisionale e quale unico titolare dell'offerta, non ha ritenuto di accettare tale offerta. Conseguentemente non sussistono motivi di inadempienza né da parte della Panedile Argentina SA, né della Condotte d'acqua.

Circa il finanziamento che l'ente di Stato argentino avrebbe ottenuto dalla City Bank, per un presunto ammontare di duecento milioni di dollari, non è possibile fornire informativa trattandosi di operazione disposta direttamente dall'AYEE.

La Panedile Argentina segnala, comunque, che l'AYEE, per i propri fabbisogni finanziari, secondo le direttive delle locali autorità di Governo, si approvvigiona normalmente e senza particolare difficoltà sul mercato internazionale. Si può affermare quindi, che né la Panedile Argentina SA, e tanto meno la Condotte d'acqua, hanno avuto alcun indebito arricchimento per effetto della suddetta operazione o per qualsiasi altra cagione.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il pensiero del Governo in relazione alla situazione dei custodi giudiziari di autovetture e motoveicoli (articoli 102 e 103 della tariffa penale, approvata con regio decreto 23 dicembre 1865, n. 2701).

La legge n. 836 del 13 luglio 1965 ha stabilito l'indennità giornaliera spettante ai suddetti custodi in lire 300, salvo riduzioni fino al 50 per cento, nel caso in cui l'affidamento dell'incarico superi i 40 giorni. Tale indennità è assolutamente inadeguata a compensare le spese di investimento e di gestione che il servizio di custodia comporta, anche in considerazione dei rischi, che non vengono facilmente coperti dalle compagnie assicuratrici, di furti o altro, cui i gestori del deposito giudiziario sono esposti.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intende adottare al fine di un adeguamento della suddetta tariffa, ormai svalutata dal momento che la sua determinazione risale a sedici anni or sono. Secondo i coefficienti di rivalutazione dei crediti di lavoro in uso per le aziende industriali, 300 lire del luglio 1965 equivalgono, al 31 gennaio 1981, a lire 1.310,49.

L'interrogante chiede altresì di sapere se risponde a verità che l'analogo servizio di custodia reso dalla FADAM (Federazione artigiani dell'auto e motorizzazione) per i veicoli rimossi in caso di intralcio al traffico, viene compensato con una tariffa giornaliera di lire 1.500. In caso affermativo, chiede di conoscere i motivi che giustificano tale disparità di trattamento. Infine, chiede di sapere quali iniziative si intende prendere al fine del reperimento delle superfici e delle attrezzature da adibire a depositi giudiziari, per consentire un migliore espletamento di questo servizio sociale. (4-07794)

RISPOSTA. — È intendimento del Governo riordinare e disciplinare in modo adeguato la materia concernente le indennità da attribuirsi ai custodi nel settore

civile e penale per l'opera da essi prestata, il cui ammontare risulta ormai irrisorio e in nessun modo ragguagliato all'effettivo impegno richiesto. A questo scopo è stato posto da tempo allo studio, ed è ormai in avanzatissima fase di elaborazione, un provvedimento, che ricollegandosi indirettamente alla legge 8 luglio 1980, n. 319 (compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria), tende a rendere economicamente accettabile l'espletamento dell'attività di custodia giudiziaria, nella considerazione che, talvolta, i custodi svolgono incumbenti anche complessi compiti di amministrazione, non limitati alla semplice conservazione dei beni.

Questa iniziativa dovrebbe riflettersi positivamente anche nello svolgimento dei processi civili e penali. Non sembra invece utile reperire superfici e attrezzature da adibire a deposito giudiziario, — secondo la proposta dell'interrogante — in quanto, non potendosi istituire un deposito per ogni sede giudiziaria, i depositi stessi dovrebbero essere concentrati nelle sedi di maggiore importanza, con un maggior dispendio di pubblico denaro non giustificato da un presumibile effettivo vantaggio del servizio.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

DE CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità che il sindaco di Bovino (Foggia) ha autorizzato, con concessione n. 22 del 26 aprile 1980, il signor Francesco Russo alla costruzione di un fabbricato da destinare all'uso di civile abitazione, nella via G. Verdi di quell'abitato.

Per sapere altresì se risponde a verità che con tale concessione non sono state rispettate le norme per la determinazione dell'indice di fabbricabilità, i distacchi dagli edifici e dai confini, le distanze dalle strade, gli *standards* urbanistici, come denunciato in un esposto alla procura della

Repubblica presentato, in data 21 maggio 1980, dalla società cooperativa edilizia « Italia 61 ». In caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi al riguardo. (4-08547)

**RISPOSTA.** — Il comune di Bovino (Foggia), interpellato in proposito ha comunicato che la concessione edilizia del 28 aprile 1979, n. 22, e quella di variante del 26 aprile 1980, n. 22, per la realizzazione di quattro appartamenti per civili abitazioni e garage, risultano rilasciate su un lotto edificatorio in zona urbanizzata. La variante autorizzata con la concessione n. 22 del 1980 non è da considerare sostanzialmente diversa dalla principale tenuto conto che non è stata modificata la destinazione, la sagoma ad elle, l'altezza dell'edificio ed il numero degli alloggi.

Va considerato inoltre che a seguito della rettifica di confini, come risulta dal verbale in data 29 settembre 1979 la ditta richiedente la concessione ha ritenuto opportuno utilizzare la maggiore superficie pari a 20,23 metri quadrati. È stato corrisposto il relativo contributo sul costo di costruzione e per le spese di urbanizzazione in applicazione delle tabelle approvate dal consiglio comunale.

Le particelle 430, 658 e 677 del foglio 44, costituenti il lotto interessato, sono fraposte tra il recinto della scuola elementare con ingresso da via Nazionale e l'area privata annessa al fabbricato della cooperativa Italia 61, istante; tali particelle costituiscono un lotto di zona B del vigente programma di fabbricazione, ove — in assenza di uno studio planovolumetrico — è stata consentita l'edificazione soltanto nei limiti prescritti dal sesto comma dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, pur essendo consentito dal vigente piano di fabbricazione un indice di edificabilità fondiaria superiore. La zona privata antistante il fabbricato della cooperativa Italia 61 ad essa appartenente non è stata mai interessata da transito pubblico e quanto meno lo è o ne è previsto pur essendo stata indicata con successive delibere soltanto la denomina-

zione (Giuseppe Verdi) con la lunghezza e non le altre necessarie caratteristiche metriche. Per i motivi di cui innanzi non trova alcuna applicazione il punto C. 3 del decreto ministeriale 3 marzo 1975, n. 39, ed altrettanto inapplicabile è il punto C. 4 non sussistendo la circostanza.

Non essendo in presenza di un piano di lottizzazione, il comune non avrebbe potuto esigere la realizzazione di una strada pubblica a servizio di due fabbricati — quello della cooperativa Italia 61 e quello progettato — imponendo senza alcuna giusta motivazione una limitazione al diritto di proprietà e quindi al suo libero esercizio non consentendo una recinzione sul confine tra le due proprietà contigue, la cui rettifica di confine fu fatta col verbale innanzi citato. Il comune, nel rispetto del vigente regolamento edilizio annesso al piano di fabbricazione e conseguentemente del decreto ministeriale 2 aprile 1968, ha imposto il rispetto della distanza di metri dodici tra le facciate del fabbricato autorizzato e quella del fabbricato della cooperativa Italia 61 e dell'edificio scolastico.

Non viene chiaramente compreso cosa voglia intendere l'esposto della citata cooperativa Italia 61 quando indica, con insistenza, come palestra scoperta un'area sistemata o meglio semplicemente pavimentata, per servizi ginnici all'aperto, annessa all'edificio elementare. Quanto alla fruibilità della palestra non v'è alcun impedimento a che possa continuare ad essere fruita anche se non vista dai balconi dell'edificio della cooperativa Italia 61.

L'applicazione dell'indice di edificabilità fondiaria (metri cubi tre per metro quadrato) e quello di copertura (30 per cento) sono stati riferiti al lotto di 1011 metri quadri corrispondente all'intera estensione delle particelle costituenti l'unica area ancora inedificata in detta zona omogenea. L'area di parcheggio risulta determinata nella quantità stabilita dal regolamento edilizio e cioè dal decreto ministeriale 2 aprile 1968 — lettera d) articolo 3, con l'aggiunta della quantità prevista dall'articolo 18 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Infine in ordine al trasferimento in altro sito degli oneri di urbanizzazione, si fa presente che con delibera consiliare del 18 aprile 1979, n. 70, venne deciso un criterio preferenziale in ordine alle opere di urbanizzazione da realizzare e fu prescritto alla ditta Russo l'impiego dei suoi oneri nella villa comunale.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

DI CORATO, SICOLO, DE CARO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO E DE SIMONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere le cause che impediscono a tutt'oggi l'inizio dei lavori di escavazione, di dragaggio e di sistemazione riguardanti il primo lotto di tramontana del porto di Barletta (Bari) che hanno già copertura finanziaria di 2 miliardi e quattrocento milioni, per la sistemazione di banchine e piazzali del porto, e di 120 miliardi per il dragaggio dello stesso (stralcio del progetto generale che prevede una spesa complessiva di 12 miliardi).

Per conoscere se i ministri sono a conoscenza dello stato di malcontento determinatosi nelle categorie economiche e nei lavoratori portuali per il ritardo dei lavori suindicati, anche a causa di notizie con fini non ben chiari diffuse nella città di Barletta da alcune forze politiche.

Per conoscere infine la data di inizio dei lavori considerati urgenti e indifferibili per legge e necessari per i motivi suddetti, per l'occupazione dei lavoratori, per il pescaggio ridotto sensibilmente dagli anni passati, ma anche per lo sviluppo economico e commerciale della stessa città di Barletta e della zona comprensoriale. (4-02659)

RISPOSTA. — Nella licitazione privata esperita il giorno 17 marzo 1981, l'appalto dei lavori per il prolungamento del primo braccio del molo foraneo di tramontana, del banchinamento interno, e dei piazzali operativi del porto di Barlet-

ta è stato aggiudicato alla impresa ICORI per un importo di lire 1.594.451.700. Data la situazione di urgenza sin dal 12 maggio 1981 l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, è stato autorizzato a procedere alla consegna dei lavori, alla impresa appaltatrice sotto le riserve di legge.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

FERRARI MARTE, LIOTTI, CARPIÑO, FIANDROTTI E RAFFAELLI MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno o sono già stati assunti al fine di assicurare che i cittadini pensionati con trattamenti economici al minimo INPS continuino ad essere esenti dall'imposizione fiscale a decorrere dal 1° luglio 1981 in relazione ai miglioramenti derivanti dalla variazione semestrale della scala mobile, che con il 1° settembre 1981 subirà un nuovo aumento in rapporto alla quadrimestralizzazione prevista dalla legge 30 marzo 1981, n. 119, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 97 dell'8 aprile 1981.

Dato che sino ad oggi i pensionati con redditi di pensione al minimo INPS erano esenti da oneri di carattere fiscale IRPEF, anche per un atto di considerazione sociale e di giustizia fiscale, gli interroganti auspicano che la questione venga con tempestività affrontata, affinché non si dia luogo ad un prelievo fiscale, che sarebbe giustamente fonte di profonde e forti tensioni sociali da parte di milioni di cittadini che spesso hanno pensioni che per effetto dell'inflazione od anche del ritardo di provvedimenti di riforma e riordino del sistema pensionistico sono inferiori al loro maturato diritto contributivo e salariale o stipendiale. (4-08963)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante ha trovato positiva soluzione con il decreto-legge 20 luglio 1981,

n. 378, convertito senza modificazioni nella legge 10 agosto 1981, n. 490, che ha elevato il limite di reddito per godere dell'ulteriore detrazione di lire 52 milioni di cui alla legge finanziaria del 1982, da lire 2.500 mila a lire tre milioni.

In tal modo si è realizzata la totale esenzione delle pensioni minime INPS che ricadono al di sotto del limite massimo di reddito esente, pari a lire 2.740 mila di cui, 2.220 mila corrispondenti alle detrazioni fisse di 220 mila lire complessive e 520 mila corrispondenti alla succitata ulteriore detrazione di lire 52 mila.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

FRANCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza che agli insegnanti di educazione fisica di ruolo nella scuola secondaria di secondo grado (e solo ad essi), in servizio nella provincia di Udine, non sono stati ancora corrisposti gli aumenti di stipendio maturati dal 1° aprile 1979 in base alla legge 3 marzo 1976, n. 83, e che nei loro confronti è mancata anche l'applicazione della legge n. 312 sull'inquadramento definitivo;

per conoscere, in considerazione del grave ingiusto danno che a tali insegnanti è derivato dalla incomprensibile vicenda, quali siano stati e risultino i motivi e i responsabili dei mancati adempimenti e quali provvedimenti urgenti si intendano prendere. (4-08596)

RISPOSTA. — La posizione giuridico-economica dei docenti cui ha fatto riferimento l'interrogante, risulta, allo stato attuale, regolarizzata in applicazione delle leggi 3 marzo 1976, n. 3 ed 11 luglio 1980, n. 312. Premesso, altresì, che nella stragrande maggioranza dei casi agli interessati sono state corrisposte le competenze aggiornate con effetto dal mese di giugno 1981, si chiarisce che i ritardi lamentati sono stati determinati, come ha precisato il provveditore agli studi di Udine, dai tempi tecnici occorsi per la definizione dei

decreti di ricostruzione di carriera, da parte delle singole istituzioni scolastiche.

Altri ritardi sono derivati da difficoltà operative incontrate dalla direzione provinciale del Tesoro di Udine. Attualmente rimane da regolarizzare la posizione di soli sei docenti, i cui nominativi, a seguito della scissione dell'istituto tecnico Deganutti dall'istituto Zanon, sono stati iscritti con ritardo nel tabulato della prima scuola, ove ora prestano servizio. Nei confronti di questi ultimi docenti la direzione provinciale del Tesoro di Udine ha assicurato che provvederà, quanto prima, alla corresponsione degli emolumenti dovuti.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

GAROCCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che l'ufficio postale sito in Milano, indicato come agenzia n. 94, quartiere Olmi, è stato chiuso agli inizi di marzo 1981 per lavori di restauro, lavori terminati a fine maggio;

che l'agenzia in questione offre un pubblico servizio a decine di migliaia di cittadini, e fatto presente che a tutt'oggi l'agenzia stessa, per motivi non noti, soprattutto non resi noti ai cittadini, non è stata riaperta —

i motivi di una così prolungata chiusura e, comunque, per quale data sia programmata la riapertura. (4-09548)

RISPOSTA. — L'ufficio postale succursale n. 94 di Milano è stato riattivato in data 24 agosto 1981. I complessi lavori di cui necessitavano i relativi locali sono stati portati a termine nel rispetto dei tempi tecnici occorrenti alla loro ultimazione.

Va comunque precisato che l'utenza è stata avvisata, mediante cartelli indicativi, della momentanea chiusura dell'ufficio in questione nonché della attivazione — presso la vicina succursale n. 71 — di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1981

uno sportello avanzato destinato a fronteggiare le necessità degli utenti, in attesa della riattivazione della succursale in parola.

*Il Ministro:* GASPARI.

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA E TOZZETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei pericoli di frane cui è esposto il centro storico della città di Orte, messi in luce dai lavori di ripulitura della rupe tufacea, sulla quale poggia Orte, disposti dalla amministrazione comunale in seguito al crollo di un fabbricato (abitato da otto famiglie) verificatosi il 12 febbraio 1979, pericoli evidenziati dai sopralluoghi effettuati dall'ufficio tecnico comunale e dai tecnici del genio civile di Viterbo i quali hanno riscontrato numerose e notevoli lesioni nelle cantine e grotte abbandonate, sottostanti il centro abitato, ed accertato il pericolo di distacco di grossi blocchi di tufo dalla rupe per l'azione di agenti atmosferici e delle radici delle piante: una situazione che rende precaria la staticità di case e strade e che si è aggravata in seguito alle scosse telluriche del 19 settembre 1979;

se e quali interventi intende adottare per avviare immediate opere di consolidamento atte ad impedire nuovi crolli che potrebbero avere conseguenze drammatiche. (4-01433)

RISPOSTA. — La regione Lazio, interpellata al riguardo, ha comunicato che per il consolidamento dell'abitato di Orte (Viterbo) ha stanziato lire 295 milioni per il 1979 e 130 milioni di lire per il 1980. La regione ha inoltre disposto due ulteriori stanziamenti: uno di 140 milioni di lire (già operativo) ed un altro di lire 120 milioni di lire non ancora operativo.

Infine si fa presente che il completo consolidamento di tutta la zona sarà reso possibile quando sarà adottato apposito provvedimento legislativo.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica concernente il trattamento di quiescenza con decorrenza 31 luglio 1978 del capo cantoniere ANAS del compartimento di Cosenza - distacco di Salerno - signor Carbone Gabriele, nato a Montella il 16 agosto 1920 e residente a Salerno alla via Alfredo Capone, 18. (4-08408)

RISPOSTA. — Si rappresenta che con decreto ministeriale 3 giugno 1978, n. 10028, registrato alla Corte dei conti il 10 luglio 1979, registro 798, pagina 382, al capo cantoniere Gabriele Carbone è stata concessa la pensione in base ad anni 38 di servizio (parametro 190 - scatto settimo).

Al medesimo è stata altresì liquidata dall'ENPAS la indennità di buonuscita, con mandato in data 21 luglio 1978, n. 35, e in data 9 marzo 1979, per complessive lire 4.267.980.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intende adottare per risolvere in via definitiva i numerosi problemi che si ripropongono ogni qual volta una mareggiata si abbatte sul lungomare di Bari creando notevoli danni alle strutture.

Il problema, da quanto risulta all'interrogante, è stato più volte posto all'attenzione del Ministero tanto che negli anni scorsi fu elaborato dall'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari un progetto per la realizzazione di una diga frangiflutto a difesa dell'abitato e per la quale furono anche stanziati 250 milioni per la esecuzione di un primo lotto di lavori.

Si desidera pertanto conoscere quali sono stati i motivi che hanno determinato la mancata attuazione di tale progetto e nel contempo, stante la drammaticità della situazione, quali urgenti misure si

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1981

intendano adottare per proteggere il lungomare di Bari da eventuali ulteriori danni che potrebbero verificarsi. (4-02516)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 6 luglio 1981, in corso di registrazione alla Corte dei conti sono stati approvati il progetto ed il contratto di appalto relativi ai lavori per la costruzione delle opere a difesa dell'abitato dall'erosione del mare prospiciente il lungomare Nazario Sauro di Bari. Data la situazione di urgenza, sin dal 18 febbraio 1981 è stato autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari a procedere all'immediata consegna dei lavori all'impresa appaltatrice sotto le riserve di legge.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

MENZIANI E BORTOLANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda mettere in atto per fronteggiare il progressivo deterioramento nelle fabbriche del gruppo « Italttractor » site in Castelvetro (Modena), Ceprano (Frosinone) e Potenza al fine di assicurare il risanamento finanziario e la ristrutturazione tecnologica e produttiva.

Gli interroganti ritengono inoltre che siano necessarie iniziative rivolte al sostegno sul mercato nazionale e sui mercati esteri, con particolare attenzione ai paesi in via di sviluppo, delle merci prodotte dal predetto gruppo imprenditoriale al fine di mantenere ed accrescere, specie per gli stabilimenti ubicati nel Mezzogiorno, i livelli occupazionali e pertanto chiedono di sapere quali siano gli intendimenti, le proposte e le iniziative della « Finmeccanica » in ordine ai problemi citati, avendo presente che la suddetta finanziaria possiede la quasi totalità del pacchetto azionario. (4-08021)

RISPOSTA. — La società Italttractor di Modena (ITM) e di Potenza (ITS) costituiscono nel loro insieme una struttura pro-

duuttiva omogenea, che produce componenti per cingolature di trattori e di macchine movimento terra (rulli, catene, ruote motrici e tendicingolo, anelli e settori). Trattasi di prodotti a basso valore aggiunto (circa il 25 per cento della produzione a ricavo), destinati fino ad oggi in gran parte (circa il 65 per cento del fatturato) al mercato estero, soprattutto per quanto riguarda la ricambistica, in quanto i principali produttori di mezzi cingolati (esempio *caterpillar*) autoproducono i componenti di cui necessitano.

Il massimo sviluppo produttivo si è verificato negli anni 1974-1978 con il raddoppio, in termini reali, del fatturato. Poiché, però, tale crescita non è stata accompagnata dai necessari adeguamenti organizzativi impiantistici, si è ben presto verificato un sensibile decadimento dei risultati economici. Ciò ha indotto la Finmeccanica ad assumere nel 1979 la gestione diretta delle società in oggetto (in precedenza tenuta dal socio privato) ed ad avviare processi di ristrutturazione delle unità produttive (specializzazione del prodotto, politiche di *maker buy*, eccetera) e di riorganizzazione (sistemi di controllo economico, di pianificazione e programmazione della produzione, eccetera), che sono tuttora in corso.

Sono stati altresì effettuati, con la collaborazione di qualificati consulenti internazionali, approfonditi studi di mercato i cui risultati, al momento sotto esame, sembrano mettere in evidenza prospettive di sviluppo, a medio-lungo termine, abbastanza positive per il settore in cui operano le società in oggetto.

Sull'argomento saranno però necessari ulteriori approfondimenti, in quanto attualmente la situazione del mercato, soprattutto di quello USA, appare assai pesante e si prevedono gravi ripercussioni sull'attività produttiva dei fabbricanti di *undercarriage* e quindi della stessa Italttractor. Quest'ultima però, almeno per il momento, sta cercando di contenere i riflessi negativi della anzidetta situazione rapportando all'interno subforniture già affidate all'esterno e ricercando nuovi sbocchi commerciali. La situazione del merca-

to però appare molto difficile e già altre aziende del ramo sono state costrette a ricorrere alla cassa integrazione guadagni. Per quanto concerne gli investimenti a suo tempo ipotizzati, è in corso un approfondito riesame del programma, al fine di trovare la soluzione che, tenendo conto delle difficoltà di mercato in atto, privilegi gli investimenti volti al miglioramento dell'efficienza e dei processi tecnologici rispetto a quelli per espansione, che tuttavia al momento devono intendersi rinviati.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

**MOLINERI E MANFREDI GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno agire sulla SIP affinché i comuni della Valle Grana, che sono telefonicamente inseriti nella zona di Dronero, vengano invece allacciati direttamente con la zona di Cuneo, tenuto conto che gli interessi economico-sociali e amministrativi portano le popolazioni della zona ad avere con Cuneo quotidiani e numerosi contatti. Tale richiesta è determinata anche dal fatto che l'attuale situazione finisce per gravare pesantemente sui costi telefonici degli utenti della zona. (4-09599)

**RISPOSTA.** — Tutto il territorio nazionale, ai fini dell'espletamento dei servizi telefonici, è suddiviso in cinque zone. Il distretto di Cuneo risulta inserito nella prima zona telefonica ed è diviso in vari settori, tra cui: il settore di Cuneo (rete urbana), di Dronero e quello della Valle Grana.

I comuni della Valle Grana, pertanto, non sono inseriti nel settore di Dronero, bensì sono indipendenti. Nel caso in cui l'interrogante voglia intendere, invece, che i sopracitati comuni debbano essere inseriti nella rete urbana di Cuneo si fa presente che, ai sensi dell'articolo 281 del codice postale e delle telecomunicazioni e dell'articolo 22 della vigente convenzione, la rete urbana comprende di regola il territorio di un solo comune e si estende en-

tro un raggio massimo di dieci chilometri dal centro del comune. Tale norma trae origine da motivazioni di carattere tecnico-economico connesse alla realizzazione degli impianti.

I comuni della Valle Grana, di cui all'atto ispettivo cui si risponde, sono ubicati a distanze che vanno dai 13,400 chilometri di Valgrana ai 30 chilometri di Castelmagno, rilevate in linea d'aria da Cuneo, per cui non è possibile accogliere la richiesta di inserimento degli stessi nella rete urbana di quest'ultima città.

*Il Ministro:* GASPARI.

**ORSINI GIANFRANCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che dall'alluvione del 1966 poco è stato fatto per la sicurezza dell'abitato di Cencenighe Agordino in provincia di Belluno e che solo recentemente sono stati effettuati degli interventi, ancora parziali, per il contenimento dei torrenti che attraversano il comune;

che la già difficile situazione dello abitato è resa sempre più precaria per il continuo deposito di materiale causato principalmente dallo sbarramento sul Cordevole, del bacino idroelettrico del Ghirlo;

che la galleria di scarico del bacino, predisposta dall'ENEL con lo scopo di favorire il deflusso dei materiali depositati, ad oltre un anno dal collaudo non ha ancora ottenuto dalle competenti autorità il relativo benessere;

che gli eventi del 17-18 ottobre 1980, con due giorni di pioggia non del tutto eccezionale, hanno causato notevoli disagi alla popolazione di Cencenighe con case allagate, strade interrotte, acquedotti e fognature non funzionanti;

che detta galleria di scarico è stata aperta solo nel pomeriggio di venerdì 17, su ordinanza del sindaco, quando stavano ormai per essere allagate intere frazioni ed era quasi compromessa la stabilità di un manufatto sul Cordevole;

che è da definirsi scandalosa la latitanza, in simili circostanze, degli organi preposti che non osano assumere le proprie responsabilità, mettendo a repentaglio la sicurezza della popolazione —

quali misure intendano applicare perché sia autorizzato l'utilizzo della citata galleria di scarico e perché i responsabili dell'esercizio della medesima siano indotti ad agire tempestivamente in caso di pericoli di piena, nonché quali provvedimenti intendano adottare perché il comune di Cencenighe non debba sopportare ulteriori dissesti e sia posto in grado di affrontare i danni causati dalla recente ondata di piena. (4-06136)

**RISPOSTA.** — Il problema degli interventi per il contenimento dei torrenti che attraversano il comune di Cencenighe Agordino (Belluno) non è di competenza di questo Ministero, bensì della regione Veneta. La causa principale dei depositi di materiali e dell'innalzamento dell'alveo del torrente Cordevole è dovuta non tanto alla esistenza del serbatoio del bacino idroelettrico del Ghirlo, ubicato sensibilmente più a valle, quanto alle imponenti masse detritiche esistenti lungo le aste del Biosis e del Cordevole il cui equilibrio instabile viene alterato ad ogni piena soprattutto in occasione di eventi eccezionali.

Tra il livello dell'abitato di Cencenighe (774 metri sul livello del mare) e quello dello scarico di alleggerimento della diga del Ghirlo (739 metri sul livello del mare) vi è una notevole differenza, ed inoltre vi è la distanza di oltre un chilometro da cui si deduce che l'interrimento degli alvei non dipende dalla presenza della diga di sbarramento.

La galleria di mezzofondo per favorire il deflusso dei materiali solidi è stata collaudata ed il relativo atto è stato approvato da questo Ministero in data 28 marzo 1980 e nessun ulteriore adempimento deve essere espletato da questa Amministrazione. L'esercizio degli impianti spetta ai sensi dell'articolo 15 del regolamento 1° novembre 1959, n. 1369, al concessionario (cioè l'ENEL) a cui compete effettuare le manovre sulle opere di scarico.

L'intervento esterno sull'esercizio del serbatoio può essere imposto dal competente ufficio regionale del genio civile soltanto nel caso sorgano dubbi sulla stabilità dello sbarramento (articolo 18 del citato regolamento). Nel caso in questione nessun pericolo sussisteva per la stabilità dello sbarramento.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**PARLATO.** — *Al Governo.* — Per conoscere:

a parte le tragiche conseguenze del sisma del 23 novembre 1980 che ha particolarmente infierito sul quartiere napoletano di Poggioreale, già disastroso dalla alluvione del 14 novembre, se siano state accertate le cause dell'alluvione anzidetta e le relative responsabilità, anche ai fini del risarcimento dei danni ai cittadini ed agli operatori economici del quartiere;

in particolare se le cause per le quali si è prodotta, senza poter essere smaltita dalla rete fognaria, la marea di acqua e fango alta 80 centimetri, risalgano congiuntamente, o disgiuntamente a ognuno di propria competenza, alla amministrazione comunale, alla regione, al Ministero dei lavori pubblici, alla Cassa per il Mezzogiorno ed al consorzio di bonifica Napoli-Volla, tutti — sembra — coinvolti per omissioni di quanto avrebbero dovuto fare e non hanno fatto per prevenire il grave evento;

se siano informati infatti che il fango ha invaso i Cantieri Metallurgici Italiani, con danni per la produzione e per i lavoratori, così come è avvenuto per una serie di altri impianti industriali ed artigianali, per gli esercizi commerciali e per gli insediamenti abitativi della zona;

se l'attuale stato di evidente dissesto idrogeologico della zona, aggravato da quello statico in conseguenza del sisma, faccia temere l'insorgere di ulteriori danni e di pericoli anche igienico-sanitari nella zona stessa, che risulta letteralmente scon-

volta per l'incuria e responsabilità umane prima ancora che naturali e quali interventi di riassetto che facciano capo agli enti d'anzì nominati siano stati disposti, finanziati ed attuati prima che, con ulteriore perdita di vite umane, di beni mobili ed immobili, abbiano a verificarsi eventi di danno legati alle dette omissioni, ritardi, insufficienza e carenza di adeguati interventi. (4-05947)

**RISPOSTA.** — La Cassa per il mezzogiorno ha in costruzione, nel quartiere napoletano di Poggioreale, lungo via Stadera a Poggioreale due fogne nere in conglomerato cementizio delle dimensioni di centimetri 60 x 60 per lo smaltimento dei liquami domestici.

Le due fogne sopra indicate sono ubicate sul capostrada, ai bordi dei due marciapiedi, con recapito finale alla centrale di sollevamento Rondinelle, attraverso le vie Macello, Miraglia, Imperato, Repubbliche Marinare e Barbato, e consentono che dalla centrale i liquami vengano sollevati all'impianto di depurazione di San Giovanni a Teduccio.

Il progetto delle opere citate (per le quali sono ancora in corso due perizie suppletive) riguarda la costruzione della collettrice per acque nere in via Stadera a Poggioreale.

La centrale Rondinelle è già da tempo ultimata e collaudata; occorrendo, perché tutti i lavori siano completi, la sola costruzione di brevi tratti di fogne.

A causa di difficoltà tecniche, sorte lungo via Stefano Barbato, sono allo studio nuove metodologie (congelamento del terreno con attraversamento a cielo aperto con macchine spingitubo) e pertanto la conclusione delle opere è prevista tra qualche anno. La cassa ha anche costruito lungo via Ferrante Imperato una fogna bianca per lo smaltimento delle acque fluviali in detta strada, con recapito del canale a pelo libero denominato San Severino.

Il progetto delle opere suddette è stato redatto dal comune di Napoli, approvato e finanziato in gestione diretta dalla cassa

e si riferisce alla costruzione della fogna fluviale con impavimentazione e allargamento della sede stradale in via Ferrante Imperato; i lavori sono stati collaudati nel dicembre 1977.

Gli inconvenienti lamentati nell'interrogazione non sono imputabili alla cassa in quanto il fenomeno dei ripetuti allagamenti della zona ha origine da cause che nulla hanno a che vedere con le finalità per le quali sono stati eseguiti i lavori fognari in detta area. Infatti, le acque limacciose che invadono via Stadera a Poggioreale provengono da strade e da alvei a monte della stessa, che non trovando un sufficiente recapito nelle fogne esistenti, invadono detta strada in occasione di forti precipitazioni.

Il limo contenuto nelle acque, intasando le catidole stradali, peggiora ancor più il normale smaltimento delle acque nelle esistenti fogne fluviali di recente costruzione (da parte del comune di Napoli) lungo via Stadera. È da evidenziare che gli abitanti di via Stadera in occasione di tali eventi, per consentire un deflusso più rapido delle acque ristagnanti, hanno l'abitudine di aprire tutti i chiusini esistenti lungo la strada con conseguente ritenimento delle fogne, compresa la fogna nera costruita dalla cassa ma non ancora in esercizio.

Diversa è la causa dell'allagamento dei cantieri metallurgici, di cui si fa riferimento nell'interrogazione, giacché tale fenomeno avviene per lo straripamento del canale a pelo libero San Severino, del Consorzio di bonifica Napoli-Volla, che attraversa per un tratto l'area dove sorgono i cantieri medesimi. In riunioni avutesi in prefettura, il rappresentante del consorzio, alle accuse rivolte dai presenti all'operato dell'ente per la scarsa manutenzione del canale San Severino, ha fatto presente che per mancanza di fondi non era possibile fare di meglio e che sarebbero stati necessari almeno trecento milioni di lire per spurgare in maniera efficiente il canale in questione.

Il rappresentante del consorzio Napoli-Volla ha altresì dichiarato che un progetto per tali lavori di spurgo era in corso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1981

di redazione e che sarebbe stato presentato quanto prima per il finanziamento al competente assessorato regione Campania.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere quale prospettiva abbia la richiesta, formulata dall'Istituto universitario navale di Napoli, di costruire in quella città un centro oceanografico, avvalendosi del notevole patrimonio di esperienze scientifiche accumulato dai ricercatori dell'Istituto e che servirebbe a rendere organico il rapporto con il patrimonio di intelligenze soprattutto meridionali oggi disperse e frammentate, mentre fornirebbe un quadro di conoscenza articolata sul modello geologico del golfo di Napoli e del Mediterraneo, con particolare riguardo agli aspetti dell'inquinamento e della vulcanologia, così rilevanti sul territorio campano e nei suoi mari, anche in vista di analoghe attività svolte dall'altro istituto scientifico, la stazione zoologica « A. Dohrn ».

(4-05987)

RISPOSTA. — Nessuna proposta risulta a tutt'oggi formulata, dalle autorità accademiche dell'istituto universitario navale di Napoli, per la costruzione in quel capoluogo di un centro oceanografico. Il rettore del suindicato istituto ha, invece, reso noto che sono in corso iniziative — in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche — per la costituzione a Napoli di un Istituto per lo sviluppo della ricerca oceanografica. Per la costituzione dell'Istituto — da porre in relazione all'attivazione dell'indirizzo Ambiente marino fisico nell'ambito del corso di laurea in discipline nautiche dell'ateneo navale napoletano — dettagliate istruzioni sono state fornite, a cura del rettore, al ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, ai fini dei necessari finanziamenti.

Al riguardo, a prescindere dai futuri sviluppi del progetto, si ritiene che il consistente numero di centri, istituti e labora-

tori vari già esistenti per lo studio del mare (sia sotto il profilo oceanografico, sia sotto quello biologico generale) richieda un adeguato approfondimento della questione da parte dei ministeri e degli altri enti interessati. In presenza, infatti, dell'attuale situazione congiunturale pare opportuno che attenzione prioritaria debba essere dedicata all'esigenza di rendere veramente funzionali le istituzioni già esistenti, otto delle quali gravitano appunto nel territorio della Campania.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia stato accertato il preciso movente, insieme alla esatta dinamica dell'episodio di violenza, a seguito del quale il 1° gennaio 1981 — nel carcere di La Spezia — un detenuto, Francesco Salvo, ha colpito ripetutamente con una bottiglia il brigadiere delle guardie carcerarie Albino Galliata ferendolo leggermente e perché tale episodio di violenza non è stato prevenuto, impedendo il possesso di simile arma impropria al detto detenuto, specie ove sussistessero ragioni per temere che questi nutrisse malanimo nei confronti del brigadiere.

(4-06378)

RISPOSTA. — Il 31 dicembre 1980 nella casa circondariale di La Spezia, verso le ore 15, il detenuto Francesco Salvo nato a Marsala il 27 agosto 1932, arrestato il 13 giugno 1980, appellante contro la sentenza del 27 giugno 1980 del tribunale di La Spezia e la cui pena dovrebbe scadere il 5 novembre 1981, in evidente stato di ubriachezza, minacciava di autolesionarsi con un frammento di bottiglia. Veniva avvertito il brigadiere Albino Gallioto che tentava di tranquillizzare il Salvo. Quando il detenuto sembrava placato, il brigadiere tentava di togliergli il frammento di vetro dalle mani, ma il detenuto, con un movimento improvviso ed inatteso, colpiva il sottufficiale alla coscia sinistra, ferendolo.

Immediatamente intervenivano l'agente Limpido e l'appuntato Gardone che disarmavano il Salvo e lo bloccavano, accompagnandolo in cella di isolamento. Il possesso della bottiglia da parte del Salvo era del tutto casuale, in quanto sottratta dal locale di distribuzione del sopravvitto, dove i liquidi, in recipienti di vetro per ragioni igieniche, vengono travasati in recipienti di plastica; comunque nell'istituto di La Spezia si è provveduto a sostituire gli oggetti di vetro con altri di materiale infrangibile.

Non sembra esservi alcun movente specifico nel ferimento del vice brigadiere Galioto, né risulta che il Salvo nutrisse malanimo nei confronti del brigadiere stesso. Il Salvo, subito dopo il fatto, è stato trasferito alla casa circondariale di Chiavari.

*Il Ministro: DARIDA.*

**PARLATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

la esatta dinamica del suicidio posto in essere dal detenuto Filippo Giuffrida, nel gennaio scorso, in una cella di isolamento del carcere di Messina;

quali siano state le ragioni dell'insano gesto e perché il Giuffrida fosse ristretto in una cella di isolamento;

quali fossero le caratteristiche di tale cella e quale regolamentazione sia fissata in ordine alla sorveglianza dei detenuti ivi ristretti;

se sia vero che gli agenti di custodia abbiano rinvenuto il Giuffrida appeso ad un cappio fatto con i suoi pantaloni e fissato all'inferriata della finestra;

da quanto tempo fosse deceduto il Giuffrida e come abbia potuto verificarsi che gli agenti di custodia non abbiano rilevato per tempo quanto stava accadendo e siano sopraggiunti così tardivamente.

(4-06882)

**RISPOSTA.** — Filippo Giuffrida, arrestato a Messina il 5 gennaio 1981 su ordine di cattura della procura della Repubblica della stessa città per i delitti di omicidio

e di tentato omicidio in persona dei propri figli Antonella e Michele, era ristretto presso il reparto cellulare della casa circondariale di Messina in isolamento perché a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Verso le ore 13 del 10 gennaio 1981 l'agente di custodia Lampis, effettuando il rituale giro di ispezione, giunto dinanzi alla cella occupata dal Giuffrida, si accorgeva che egli, per motivi tuttora ignoti, aveva tentato il suicidio impiccandosi con un paio di mutandoni lunghi di lana annodati a cappio e assicurati ad una delle sbarre orizzontali della finestra, lasciandosi cadere sulle ginocchia. Il Lampis apriva immediatamente la cella per liberare il Giuffrida dal cappio ed avvisava il capoposto, il sanitario e l'infermiere. Immediatamente essi giungevano sul posto, ma il medico non poteva fare altro che constatare il decesso del detenuto che veniva trasportato all'obitorio ove restava a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A giudizio dell'ispettore distrettuale, interessato da questo Ministero per le indagini amministrative, l'immediatezza dell'intervento dell'agente Lampis esclude la sussistenza di ogni elemento di responsabilità a carico del personale dell'istituto. I detenuti ristretti in ciascun piano delle diverse sezioni sono affidati alla sorveglianza di un unico agente.

La cella n. 4, già occupata dal detenuto Filippo Giuffrida, è di metri quadri 8,40, arredata con tavolino ed armadietto fissi al muro ed è in buono stato di manutenzione.

*Il Ministro: DARIDA.*

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali siano le risultanze della indagine aperta in ordine alle cause della drammatica esplosione che ha distrutto il 21 marzo 1980 un reparto della SNIA di Colleferro, uccidendo due persone, ferendone altre e con il rischio di una spaventosa strage;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1981

se risponda al vero che dalla apertura dello stabilimento a date correnti la media annuale dei deceduti sul lavoro sia di due morti, quella dei feriti di alcune decine e centinaia i lavoratori colpiti da malattie professionali;

se non si ritenga pertanto di avviare una seria ed approfondita indagine sulle procedure di lavorazione in atto presso la SNIA di Colleferro e sulle metodologie preventive antinfortunistiche ivi osservate, sussistendo ormai il legittimo dubbio sulla considerazione in cui dalla azienda è tenuta la salute dei lavoratori in fabbrica, probabilmente anche per la mancanza di adeguati controlli ispettivi, oltre che per un livellamento dei dipendenti a mero « materiale umano ».

(4-09014)

**RISPOSTA.** — Lo scoppio della colonna e caldaia per la distillazione di anidride maleica, che ha causato la distruzione del reparto di anidride maleica della società chimica Colleferro - gruppo SNIA viscosa, avvenuto in data 21 marzo 1981 e non 80, non ha provocato vittime, bensì lievi lesioni ai quattro dipendenti della predetta società, di turno all'atto dello scoppio.

Nell'ultimo quinquennio si sono verificati i seguenti infortuni mortali presso la società SNIA viscosa:

in data 7 marzo 1977 nel locale 203 ambiente D venivano investiti dalle fiamme prodottesi dall'incendio di laminati di polvere gli operai Franco Padovani e Vincenzo Durante, che decedevano a causa delle ustioni riportate;

il 21 novembre 1978 rimaneva gravemente ustionato e successivamente decedeva Angelo Gentili a seguito dell'incendio di un essiccatoio. Nel sinistro riportavano ustioni anche tre operai;

in data 24 novembre 1980 a seguito d'infortunio sul lavoro riportava lesioni gravissime e successivamente decedeva l'operaio Antonio Giannetti. L'infortunio si verificava mentre il Giannetti era intento nel reparto S. 12 (sezioni MUN) a svolgere lavori di manutenzione ad una pressa idraulica.

Gli infortuni con prognosi superiore a dieci giorni sono invece riportati nella seguente tabella, nella quale l'indice di frequenza è ottenuto dal quoziente tra il numero degli infortuni ed il totale delle ore lavorate da tutti gli operai, moltiplicato per centomila.

## INFORTUNI CON PROGnosi SUPERIORE A DIECI GIORNI

Periodo	Numero infortuni	Indice di frequenza
1976 . . . . .	126	4.30
1977 . . . . .	123	3.80
1978 . . . . .	124	3.70
1979 . . . . .	104	3.00
1980 . . . . .	114	3.30
1981 (primo semestre) . . . . .	35	2.00

Le malattie professionali denunciate, ma delle quali non si conosce l'esito diagnostico, sono indicate per causa e numero di casi nella tabella seguente con la

avvertenza che l'attività di carpenteria metallica pesante, che la ditta individua come causa principale nei casi di sordità da rumori, è cessata nel dicembre 1973.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1981

## MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE

Anno	Sordità da rumori	Dermatiti	Intossi- cazioni	Broncopatie	Silicosi polmonare	Erosione dentaria	Altri casi	Totali
1976 . . . . .	20	3	5	1	1	0	1	31
1977 . . . . .	77	8	7	2	1	1	1	97
1978 . . . . .	11	3	3	1	0	1	2	21
1979 . . . . .	6	0	0	2	0	1	0	9
1980 . . . . .	8	1	2	2	0	0	1	14
<b>Totale . . . . .</b>	<b>122</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>172</b>

Per quanto concerne il rischio di una spaventosa strage avanzata dall'interrogante, tale ipotesi è stata forse prospettata in relazione alla presenza, nel bacino industriale di Colferro, della sezione Difesa e Spazio produttrice di esplosivi.

Al riguardo si può rilevare che l'affidabilità di ciascun locale dello stabilimento viene accertata dalla Commissione tecnica provinciale esplosivi che, tra l'altro, determina il numero massimo di lavoratori addetti a ciascun locale, il quantitativo di esplosivo in lavorazione o in deposito e la idoneità dei dispositivi di sicurezza installati. Quanto infine alla approfondita indagine sulle procedure di lavorazione auspicata dall'interrogante, non è possibile farvi fronte perché le norme vigenti non prevedono da parte dell'ispettorato del lavoro controlli preventivi alla messa in esercizio degli impianti industriali.

In relazione invece alla lamentata mancanza di adeguati controlli ispettivi, si comunica che, nonostante le forti carenze di organico, sono state eseguite le ispezioni di verifica previste dall'articolo 336 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 delle installazioni elettriche ubicate nei luoghi ove esistono pericolo di esplosione ed incendio. Nel corso di dette ispezioni la ditta è stata richiamata più volte alla osservanza delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 302, integrative di quelle generali emanate per la sicurezza sul lavoro con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1955, n. 547.

Nel comune di Colferro, il complesso degli insediamenti industriali occupa una area di oltre settecento ettari ed un programma di ispezioni capillari non può essere eseguito senza un adeguato incremento numerico degli attuali organici dell'ispettorato del lavoro di Roma, che deve far fronte alle necessità derivanti dal dover operare nel terzo tra i maggiori bacini industriali italiani. Nell'ambito dello stabilimento di Colferro operano vari servizi preposti alla prevenzione infortuni e della tutela dell'integrità fisica dei prestatori d'opera e precisamente:

Servizio sicurezza esplosivistiche, alle dirette dipendenze del direttore di produzione, che è addetto al controllo delle condizioni ambientali e di sicurezza, compresa l'antifortunistica, di tutte le lavorazioni. Tale servizio disciplina le norme di lavoro e controlla le tecnologie di fabbricazione. Esso ha un organico di un dirigente esperto di lavorazioni esplosivistiche, di un impiegato di ottavo livello, di sette impiegati tecnici di elevato livello che operano nelle varie zone di produzione.

Ufficio ambiente che collabora con gli enti esterni preposti in materia di igiene e sicurezza del lavoro, per eseguire modifiche di impianti ed i loro controlli periodici. Tale ufficio, composto da un impiegato tecnico di ottavo livello, esegue anche rilievi ambientali nelle ore di lavoro.

Servizio sanitario, composto da un medico che opera a tempo pieno e da due medici con rapporto di consulenza. Il servizio ha a disposizione una infermeria ed è dotato di attrezzature per eseguire il pronto soccorso medico e chirurgico.

Servizio antincendio, composto da impiegato tecnico di ottavo livello e 27 vigili del fuoco operanti su tre turni. Esso è dotato di: autobotti antincendio, autoveicolo di pronto intervento, cannone a schiuma, autoscale, motopompe, due ambulanze, radiotelegrafo eccetera. Inoltre entro lo stabilimento è installata una rete antincendio, munita di 700 idranti.

Lo stabilimento è sotto il costante controllo dei seguenti enti esterni:

Ispettorato del lavoro: per l'osservanza di tutte le norme antinfortunistiche e di igiene del lavoro, nonché per il controllo degli impianti elettrici in luoghi pericolosi.

ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni): ai fini delle verifiche di apparecchi di sollevamento, impianti di messa a terra, centrifughe, gabbie di Faraday;

ANCC (Associazione nazionale controllo combustione): per le verifiche degli apparecchi a pressione;

OTPE (Commissione tecnica provinciale esplosivi): per il benessere preventivo di progetti di nuovi impianti nell'area

esplosivi, nonché per il loro collaudo finale e rilascio della licenza di agibilità;

Vigili del fuoco: per l'approvazione preventiva di tutti i progetti relativi allo impiego di materiali infiammabili e per il rilascio e rinnovo dei certificati di prevenzione incendi.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

PAZZAGLIA E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali sono state le ragioni che hanno determinato, con un semplice telegramma, il sollevamento dall'incarico di reggente del provveditorato agli studi di Trapani dal dottor Scinaldi;

2) quale fondamento hanno le voci secondo le quali il provvedimento inusitato sarebbe stato preso per dare soddisfazione di potere politico a dei sindacalisti della CISL ai quali il dottor Scinaldi aveva responsabilmente impedito indebite ingerenze nei lavori di organismi dell'amministrazione scolastica;

3) se e quali reclami e comunque proteste esistono agli atti del Ministero nei confronti del dottor Scinaldi nella sua qualità di reggente del provveditorato agli studi di Trapani;

4) se è a conoscenza che il provvedimento è stato accolto dalla riprovazione generale e comunque dalle prese di posizione di quasi tutte le forze sindacali e politiche locali. (4-08559)

RISPOSTA. — I presupposti per i quali è venuta meno la funzione di responsabile del provveditorato agli studi di Trapani, esercitata dal dottor Giuseppe Scinaldi, primo dirigente presso il predetto provveditorato, in mancanza del titolare dell'ufficio, sono da ricercare nella necessità di affidare in reggenza — la quale ai sensi delle vigenti disposizioni può essere conferita esclusivamente a funzionari con qualifica di dirigente superiore — gli uffici scolastici provinciali la cui mancanza di titolare è destinata a protrarsi nel tempo.

La vigente normativa in materia (articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748) non consente infatti la copertura tempestiva dei posti di dirigente superiore dovendosi attendere il 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale si è verificata la vacanza e dovendosi altresì per il 50 per cento delle disponibilità farsi luogo a procedure concorsuali.

In considerazione di quanto summenzionato, stante anche l'avviso espresso dalla Corte dei conti nella sezione di controllo del 26 giugno 1975 sul carattere del tutto contingente della supplenza, è stato conferito l'incarico di reggente presso il provveditorato agli studi di Trapani al dottor Antinoro, dirigente superiore, titolare dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia secondo un orientamento già seguito per analoghe circostanze. Si osserva pertanto che nessun provvedimento di sollevamento dall'incarico di reggente è stato adottato nei confronti del dottor Scinaldi, in quanto tale incarico per le ragioni suesposte non poteva essere conferito, quanto piuttosto è stata disposta la nomina di un reggente per l'ufficio scolastico provinciale di Trapani in presenza della quale è venuta automaticamente meno la funzione di supplenza esercitata dal primo dirigente.

Si fa presente, infine, che il consiglio di amministrazione in data 30 giugno 1981 non ha mancato di esprimere unanime apprezzamento per l'attività di supplenza esercitata dal dottor Scinaldi.

*Il Ministro:* BODRATO.

PAZZAGLIA, SANTAGATI, RUBINACCI, MARTINAT E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a conoscenza che di norma gli esportatori per le partite vendute all'estero devono attendere, nella massima parte dei casi, 120 giorni prima di incassare il costo delle merci vendute oltre frontiera;

per sapere se sia a conoscenza che questi operatori, specie quelli piccoli e medi, per poter proseguire nella loro attività, in attesa di ricevere i pagamenti, sono costretti a ricorrere ad anticipazioni bancarie con pesante aggravio di tassi di interesse, se l'operazione è fatta in lire italiane, o correndo evidenti rischi di cambio se fatta in valuta straniera;

per sapere se, di fronte alla necessità di incentivare, specie in questo particolare momento della nostra economia, le esportazioni e stimolare le iniziative competitive degli operatori, non ritenga di far concedere dagli istituti di credito, su operazioni di esportazione documentale comprovate, degli specifici tassi agevolati. (4-09040)

RISPOSTA. — Nel finanziamento in valuta alle esportazioni, quando di norma concesso nella stessa valuta ricavabile dalle esportazioni stesse, il rischio di cambio è per definizione escluso dalla coincidenza tra la valuta di finanziamento e quella di regolamento. Pertanto si fa presente che l'attuale sistema di agevolazioni creditizie alle esportazioni che si incentra sugli interventi del mediocredito centrale è limitato alle operazioni che prevedono una dilazione di pagamento superiore ai 18 mesi. Una eventuale estensione di tali agevolazioni a tutte le esportazioni con pagamento differito comporterebbe oltre che una sostanziale modifica all'attuale sistema normativo ed operativo, l'assunzione, da parte dello Stato, di oneri insostenibili.

Per quanto concerne poi le iniziative più recenti per il settore delle esportazioni, si ricorda al proposito il decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane, convertito in legge il 29 luglio 1981 che prevede, tra l'altro, finanziamenti per il mediocredito e l'ICE (Istituto commercio estero) istituzione di fondi per la commercializzazione dei prodotti italiani all'estero, provvidenze a favore dei consorzi all'esportazione.

*Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.*

PIERINO, POLITANO E MONTELEONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che ancora una volta la SIP non rispetta l'impegno assunto anche in sede di Ministero del lavoro nei confronti delle ditte appaltatrici e più specificatamente nei confronti delle maestranze SITEL della Calabria che, da quattro mesi senza salario, sono in agitazione — quali interventi intendano operare e se non ritengano opportuna una immediata convocazione delle parti allo scopo di risolvere la vertenza garantendo regolarità nelle commesse e nella corresponsione dei salari ai lavoratori. (4-06121)

RISPOSTA. — Il Governo, per provvedere al riequilibrio gestionale del settore telefonico, necessario a fronteggiare le indifferibili esigenze dei servizi — dal cui regolare sviluppo dipendono, tra l'altro, l'attività delle numerose industrie del settore e il mantenimento dei relativi livelli occupazionali — ha adottato una serie di misure ritenute necessarie allo scopo. Innanzitutto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752 ha disposto una revisione delle tariffe telefoniche, in modo da consentire un apporto di maggiori introiti alla concessionaria SIP; ad esso ha fatto seguito il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, che ha introdotto un sovrapprezzo sui valori degli scatti del contatore d'utente previsti dall'articolo 15 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1980.

Contestualmente all'introduzione di tale sovrapprezzo si è istituita, giusta il provvedimento 26 maggio 1981, n. 24 del comitato interministeriale prezzi, una cassa conguaglio per il settore telefonico, avente lo scopo di provvedere alla perequazione degli oneri sopportati dai gestori del servizio telefonico: Azienda di Stato per i servizi telefonici, SIP e ITALCABLE, sulla base degli effettivi costi sostenuti.

Si è altresì avviata la ricapitalizzazione della società SIP tramite l'IRI e la finanziaria STET, con un apporto a tutt'oggi a

detta società di 560 miliardi, essendosi ritenuto indispensabile, a questo riguardo, il mantenimento di un adeguato rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e quello delle immobilizzazioni tecniche conseguenti allo sviluppo degli impianti. Si è pure ricorso a prestiti internazionali e, a questo proposito, si ricorda che proprio di recente è stato accordato alla SIP un prestito di cento milioni di dollari da parte di un consorzio di banche internazionali.

In tema di misure volte a consentire alla SIP di provvedere, nell'equilibrio della gestione, al programma di investimenti per lo sviluppo degli impianti e del servizio si rammenta, infine, che è in corso di definitiva approvazione da parte del Parlamento il disegno di legge governativo con cui si riduce dal 4,50 per cento allo 0,50 il canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato per gli anni 1980-1981.

Da ultimo, una volta raggiunto un livello di oneri finanziari sul fatturato accettabili, la SIP potrebbe riaprire le sottoscrizioni di proprie azioni ai privati, azioni attualmente presenti soltanto nella misura del 15 per cento circa del capitale sociale, ciò dovrebbe consentire alla concessionaria di espandere ulteriormente i propri servizi che, come è ormai a tutti noto, costituiscono una infrastruttura essenziale per il progresso economico del paese. Per quanto si riferisce al duplice aspetto della garanzia del posto di lavoro e del pagamento alle maestranze, si sono tenute ripetutamente apposite riunioni presso il Ministero del lavoro alle quali hanno partecipato oltre ai rappresentanti di questa amministrazione anche quelli delle organizzazioni sindacali, delle partecipazioni statali e dalla SIP.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

*PISONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se ritenga di dover promuovere — sia per quanto riguarda gli interventi diretti del Ministero sia attra-*

verso un interessamento delle regioni per quanto di loro competenza — il superamento delle difficoltà che incontrano ancora i lavoratori emigrati per partecipare ai concorsi per l'assegnazione di alloggi popolari o per la concessione di mutui edilizi.

In particolare, l'interrogante ritiene che si dovrebbe pervenire:

1) ad una riserva in favore dei lavoratori emigrati di una aliquota degli alloggi o dei mutui messi a concorso; al dilazionamento dei termini per la presentazione della domanda e della relativa documentazione e per l'occupazione dell'alloggio in caso di assegnazione; alla possibilità di preannunciare la volontà di partecipare ai futuri concorsi; alla diffusione dei bandi anche tramite le associazioni degli emigrati;

2) alla valutazione del reddito dei lavoratori emigrati commisurandolo a quello risultante, in base ai contratti nazionali di categoria, per i lavoratori nazionali che esplicano le stesse mansioni.

(4-09319)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha sottoposto al CIPE, ai sensi dell'articolo 3 lettera g), della legge 5 agosto 1978, n. 457, uno schema di normativa in materia di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica nel quale è prevista la possibilità di attribuzione di uno specifico punteggio per i nuclei familiari che rientrano in Italia per stabilirvi le loro residenze (emigrati - profughi). Si ritiene invece che la concessione di termini più dilazionati rispetto a quelli previsti dalle norme vigenti non sia possibile dovendosi sempre osservare il principio generale della snellezza dei procedimenti amministrativi, che verrebbe disatteso se si differisse molto nel tempo l'occupazione dell'alloggio con conseguente pericolo di occupazioni abusive da parte di non aventi diritto e quindi con turbative dell'ordine pubblico e deterioramento del patrimonio edilizio.

Per quanto concerne la possibilità per gli emigrati di preannunciare la volontà di partecipazione ai concorsi per l'assegna-

zione non sembra che tale possibilità possa apportare particolari benefici agli interessati. Riguardo, invece, alla diffusione dei bandi si ritiene che l'intervento delle associazioni di categoria potrà essere preso eventualmente in esame dalle regioni in sede di emanazione della relativa normativa.

Si deve infine precisare che, pur tenendo presenti le difficoltà dei lavoratori emigrati, la proposta di cui al punto 2 del testo dell'interrogazione introdurrebbe disparità di trattamento, talvolta di considerevole entità, con i lavoratori del territorio nazionale.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

**PRINCIPE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Diamante, in contrada Piano a seguito della mareggiata verificatasi il 31 dicembre 1979, sono stati determinati gravissimi danni alle strade litoranee ed alle abitazioni; che l'Ufficio del genio marittimo di Reggio Calabria è intervenuto con opere di difesa, assolutamente insufficienti; quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di venire incontro alle legittime attese della popolazione, che dal Governo attende opere definitive di garanzia contro calamità che, nel litorale tirrenico cosentino, hanno carattere di frequenza senza precedenti. (4-02735)

**RISPOSTA.** — A seguito dei danni arrecati dalle ultime mareggiate l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria, dopo accurati sopralluoghi ha disposto, ai sensi dell'articolo 70 del regolamento approvato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, ben 20 lavori di pronto intervento in 12 comuni calabresi per il complessivo importo di 1.303 milioni di lire.

Detto ufficio ha segnalato poi in lire 21.500 milioni la spesa necessaria per la riparazione dei danni alle opere di difesa degli abitati, la esecuzione di interventi

urgenti e di sicurezza e agibilità delle opere portuali ed in lire 25.850 milioni l'importo delle opere necessarie per la salvaguardia degli abitati costieri della Calabria secondo progetti generali già predisposti.

All'esecuzione delle opere si procederà appena si potrà disporre di congrue integrazioni di bilancio. I lavori di somma urgenza, per la costruzione di tratti di scogliera radente a difesa dell'abitato in località Piane del comune di Diamante, in conseguenza delle mareggiate del dicembre 1979, sono stati regolarmente eseguiti dall'impresa appaltatrice ed è in corso la contabilità finale dei lavori stessi.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

**RAUTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fenomeni di sfaldamento che, da tempo, si stanno verificando nella rupe tufacea sulla quale poggia l'abitato di Orte (Viterbo) e che hanno già avuto preoccupanti conseguenze nella zona del centro storico della città. L'interrogante ricorda che nel febbraio scorso ad esempio, si verificò il crollo di un fabbricato abitato da otto famiglie e successivamente le scosse telluriche del 19 settembre hanno aggravato la situazione, al punto che l'assessore comunale all'urbanistica, intervistato dal giornale *Il Tempo* (edizione Viterbo di sabato 17 novembre) ha parlato di « condizioni veramente disastrose » nelle quali si trova la rupe stessa ed ha insistito sulla « necessità di provvedere in tempi rapidissimi » ad una « generale bonifica » come d'altronde dovrebbero anche aver evidenziato recenti sopralluoghi effettuati dai tecnici del Genio civile, del comune e dei vigili del fuoco. Il problema sembra complicato dal fatto che lo sfaldamento in atto dei blocchi tufacei è connesso a quello della vetustà della rete fognante e della rete di distribuzione idrica, con il groviglio di competenze che ne deriva e che ha già avuto la conseguenza di interventi « spiccioli », settoriali e finanziati con estrema lentezza.

Tutto ciò premesso, l'interrogante — nel chiedere il parere del Ministro sulla esatta realtà della situazione, che sta allarmando ulteriormente un centro storico che anche per questo si sta spopolando e minaccia di diventare un « museo » che si sgretola — sottolinea la necessità, e l'urgenza di un « piano globale » di risanamento che comprenda fognature, rete idrica, rupe tufacea nonché la attività socio-economiche della città nella zona di più antico prestigio e di ancora attualissima funzione. (4-01666)

RISPOSTA. — La regione Lazio, interpellata al riguardo, ha comunicato che per il consolidamento dell'abitato di Orte (Viterbo) ha stanziato lire 295 milioni per il 1979 e lire 130 milioni per il 1980.

La Regione ha inoltre disposto due ulteriori stanziamenti: uno di lire 140 milioni (già operativo) ed un altro di lire 120 milioni non ancora operativo. Infine si fa presente che il completo consolidamento di tutta la zona sarà reso possibile quando sarà adottato apposito provvedimento legislativo.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

ROSSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, premesso:

che l'Ordine degli avvocati e dei procuratori legali della provincia di Ragusa ha elevato vive proteste per le remore registrate nel rilascio delle certificazioni necessarie da parte della Conservatoria dei registri immobiliari;

che l'Intendenza di finanza di Ragusa ha lamentato una grave carenza di organici oltre che alla Conservatoria dei registri immobiliari anche all'Ufficio IVA di Ragusa e agli uffici del registro di Ragusa e Vittoria;

quali provvedimenti si intende assumere per mettere gli uffici suddetti nelle condizioni idonee ad assicurare il loro pieno e permanente funzionamento.

(4-01961)

RISPOSTA. — Corre anzitutto l'obbligo di precisare che la carenza di personale della conservatoria dei registri immobiliari di Ragusa segnalata dall'interrogante è comune a quasi tutti gli uffici ipotecari del territorio nazionale. Le ragioni di tale deficitaria situazione vanno ricercate nell'attuazione delle norme contenute nella legge 24 luglio 1971, n. 545, che ha elevato da 97 a 122 il numero delle conservatorie dei registri immobiliari, omettendo di apportare il necessario adeguamento dei ruoli organici.

Anche l'esodo del personale *ex combattente* — che ha coinciso, per altro, con l'incremento delle formalità ipotecarie — ha determinato una consistente riduzione degli anzidetti ruoli in quanto, com'è noto, i posti lasciati liberi dal personale esodato sono stati portati in diminuzione nella qualifica iniziale del ruolo di appartenenza causando in tal modo l'impossibilità di conferire, mediante concorsi esterni, i posti resisi disponibili. La soluzione del problema è possibile quindi solo in via legislativa e pertanto il Governo ha presentato un apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (Atto Camera 2796) nel quale si prevede il riassetto del ruolo del personale delle *ex* carriere esecutive delle conservatorie dei registri immobiliari.

L'Amministrazione, nel frattempo, non ha mancato pure di adottare in più occasioni idonee misure atte a potenziare, mediante movimenti di personale nell'ambito delle rispettive circoscrizioni compartimentali, gli uffici che lamentano un maggiore ritardo nell'espletamento delle formalità di competenza. In particolare è stato possibile rinforzare il personale in servizio presso la conservatoria di Ragusa mediante l'apporto di quattro impiegati reclutati ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e di altri quattro elementi assunti — per turni di servizio di novanta giorni — ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276. Anche l'organico degli uffici IVA e registro di Ragusa e dell'ufficio del registro di Vittoria è stato di recente rinforzato mediante la assegnazione di 18 unità complessive

anch'esse assunte ai sensi delle due citate leggi. Sembra quindi di poter ritenere che il personale in atto in servizio presso gli anzidetti uffici della provincia di Ragusa sia ora numericamente e tecnicamente adeguato ad assicurare pienamente il regolare funzionamento degli uffici medesimi.

*Il Ministro: FORMICA.*

**RUBINACCI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che da circa sei anni i fondali melmosi del porto di Pesaro abbisognano di essere scavati;

che inutili sono state le richieste avanzate dalla prefettura, dalla camera di commercio e da altri enti locali, ed in particolare dall'ufficio circondario delle opere marittime di Ancona, di uno straordinario intervento escavatorio;

che il caso esige una urgente partecipazione —

se si intenda disporre il pronto invio di un mezzo effossorio idoneo alla particolare natura dell'escavo del portocanale di Pesaro. (4-06301)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 13 maggio 1981 sono stati approvati il progetto ed il contratto di appalto concernenti i lavori di straordinaria manutenzione per il ripristino dei fondali del porto di Pesaro. Si fa per altro presente che, stante l'urgenza, pure in data 13 maggio 1981 l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona è stato autorizzato a procedere alla immediata consegna dei lavori all'impresa appaltatrice, sotto le riserve di legge.

*Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.*

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che la SIRTI nel settore urbano ha ridotto in Sicilia i suoi interventi ed i suoi organici e che nell'ultimo anno circa cinquanta dipendenti hanno lasciato il lavoro;

considerato che non sono numerose, al momento, le unità provenienti dal lavoro urbano che sono state qualificate dalla SIRTI per i lavori in cavo e ponti radio per le reti interurbane;

tenuto presente che i programmi di investimento della SIP e dell'ASST per i prossimi anni dovranno essere notevoli in Sicilia per ridurre le distanze oggi esistenti fra le reti telefoniche dell'isola e le altre parti del paese —

se non ritengano di intervenire presso la SIP affinché vengano intanto garantiti, con opportune commesse di lavoro, i livelli occupazionali della SIRTI nel settore urbano della Sicilia e, nella impossibilità, se non ritengano di intervenire perché, in occasione del nuovo contratto dei telefonici SIP, venga assicurato il passaggio dalla SIRTI alla SIP di un contingente di lavoratori SIRTI esperti delle reti urbane e ciò nei casi in cui la SIP decidesse di gestire in proprio la rete urbana o la SIRTI dovesse ridurre i suoi interventi nel settore urbano per sviluppare ulteriormente la sua presenza nell'interurbano o all'estero.

L'interrogante infine chiede di conoscere se la SIRTI non ritenga di organizzare dei corsi di riqualificazione per il settore interurbano a cui far partecipare il personale esuberante e quello disposto a trasferirsi all'estero o di utilizzare il pre-pensionamento nel caso abbia problemi occupazionali. (4-07278)

**RISPOSTA.** — Per esigenze organizzative di lavoro la SIP non esegue, in forma diretta, interventi operativi nel settore delle reti urbane ma si avvale, all'uopo, esclusivamente di ditte appaltatrici. Ciò comporta l'impossibilità, per la concessionaria di assorbire manodopera della SIRTI, specializzata nel settore in parola. Circa i programmi di investimenti in Si-

culia, torna utile ricordare che nell'ultimo decennio la crescita della densità degli abbonamenti per cento abitanti è stata di circa il 94 per cento nel Mezzogiorno e di circa il 61 per cento nel centro-nord.

Va anche sottolineato che gli orientamenti e le direttive degli organi competenti in materia sono tutti indirizzati verso il proseguimento degli sforzi finora compiuti, nell'intento di pervenire ad un ulteriore potenziamento del servizio nel meridione.

Per ciò che attiene, infine, ad una riqualificazione del personale della SIRTI, addetto alle reti urbane, da accertamenti eseguiti è risultato che la SIRTI, proprio nell'intento di realizzare una possibile mobilità di detto personale, nel corso del 1980, in Sicilia, ha provveduto a qualificare 14 dipendenti, provenienti da lavori urbani, inserendoli in lavori interurbani (giunzione e manutenzione). Ha inoltre organizzato, al fine di garantire i livelli occupazionali nel settore urbano e di migliorare l'utilizzazione del personale siciliano, dei corsi di riconversione da giuntisti a guardafili urbani: tali corsi hanno interessato 32 dipendenti. Si fa, infine, presente che la SIRTI sta esaminando la possibilità di sottoporre al personale utilizzato in lavori urbani, disposto a trasferirsi dalla Sicilia in altre località, la scelta fra alcune delle sedi di centri operativi dislocati nell'Italia del nord.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la circolare ministeriale n. 91 del 13 marzo 1981 avente per oggetto: proroga e nuova assegnazione degli incarichi di presidenza nella sede occupata nell'anno scolastico 1980-81;

rilevato che tale circolare danneggia chi per tanti anni si è sacrificato in sedi disagiate ed ora si vede scavalcato da chi aspira ad ottenere per la prima volta lo incarico di presidenza —

se non ritenga disporre, con una cir-

colare integrativa, che la proroga sia considerata, all'interno della provincia, per lo incarico di presidenza e non per la sede occupata nell'anno precedente e sia quindi consentito, anche ai presidi già incaricati, nella eventualità che si rendessero disponibili nuovi posti nella provincia, di concorrervi rispettando in tal modo l'anzianità di servizio maturata in qualità di presidi incaricati.

L'interrogante, nel sottolineare che il disagio di cui sopra è stato sopportato con sacrifici personali, anche di carattere economico, nell'anno scolastico 1980-1981 da molti presidi incaricati e che, nell'anno in corso, le sedi migliori sono state assegnate ai nuovi aspiranti agli incarichi di presidenza, ultimi in graduatoria, mentre è stato negato tale diritto ai presidi incaricati, chiede se il Ministro non ritenga di apportare i richiesti correttivi alla circolare 91 in modo che il preside incaricato annuale, allo scadere del mandato possa concorrere, almeno all'interno della provincia di appartenenza, ad un nuovo incarico annuale con il diritto pari a coloro che hanno maturato i requisiti per aspirare all'incarico di presidenza nell'anno in corso, riconoscendo così, come doveroso, i titoli maturati dei presidi incaricati. (4-07684)

**RISPOSTA.** — La richiesta dell'interrogante, affinché i docenti aventi titolo alla proroga dell'incarico di presidenza possano usufruire di tale diritto anche in posti o sedi diverse da quelli in atto occupati, benché comprensibile, non appare suscettibile di accoglimento alla luce delle disposizioni vigenti.

Infatti, la scelta di utilizzare il personale beneficiario della proroga sulla stessa sede dell'anno scolastico precedente, ove questa risulti disponibile, risponde all'esigenza di interesse pubblico — implicitamente recepita dalle leggi 23 maggio 1980, n. 226 e 22 dicembre 1980, n. 928 — di evitare continui e complessi spostamenti di personale in tutti i casi in cui sia possibile mantenere una continuità di direzione degli istituti. D'altra parte, la pro-

roga in questione prelude ad un assetto definitivo delle posizioni dei singoli, sicché al momento dell'immissione in ruolo saranno compresi, tra i posti da assegnare agli interessati, anche quelli nel frattempo affidati per nuovo incarico.

Per le suesposte considerazioni non si ritiene di poter modificare la circolare ministeriale del 13 marzo 1981, n. 91 (concernente la proroga degli incarichi di presidenza per l'anno scolastico 1981-1982) le cui disposizioni sono state, per altro, emanate dopo aver sentito anche le organizzazioni sindacali interessate.

*Il Ministro:* BODRATO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premessa l'urgente necessità, per un ordinato e sicuro vivere civile, di addivenire alla costruzione delle opere programmate e a carico dello Stato per il trasferimento totale dell'abitato terremotato di Poggioreale (Trapani) e ritenuto che il nuovo centro urbano, distante dalla baraccopoli oltre cinque chilometri, è già abitato da centinaia di famiglie e che la priorità delle opere predette, come risulta dalla delibera del comune di Poggioreale in data 31 dicembre 1980, è la seguente: 1) centro civico; 2) centro sociale e culturale; 3) strada di collegamento del nuovo centro urbano allo scorrimento veloce Palermo-Sciacca; 4) strada di collegamento del nuovo centro alla strada vicinale Marrasini; 5) mercato coperto; 6) nucleo elementari attrezzati di gioco; 7) verde pubblico e sistemazione pendici; 8) mattatoio; 9) cimitero; 10) chiesa parrocchiale —

quali provvedimenti e iniziative ha preso o intende prendere per l'attuazione delle opere suddette nel quadro delle disponibilità finanziarie stanziate per il 1980 e il 1981. (4-09418)

RISPOSTA. — Le opere pubbliche cui si fa riferimento nell'interrogazione in argomento riguardano i nuovi programmi di intervento presentati dal comune di Pog-

gioreale in una riunione tenutasi presso i locali dell'ispettorato generale delle zone colpite dal terremoto del 1968 con i sindaci dei comuni della provincia di Trapani. Le proposte formulate dai rappresentanti del comune di Poggioreale sono state recepite da quell'ispettorato e formeranno oggetto di segnalazione alla Commissione interparlamentare ex articolo 12 della legge n. 178 del 1976 affinché, nel quadro delle disponibilità finanziarie di cui alla legge 7 marzo 1981, n. 64, vengano esaminate ed incluse nei programmi operativi, secondo l'ordine di priorità che la Commissione stessa riterrà opportuno determinare.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

SANTAGATI. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere quali appropriate iniziative intenda promuovere affinché anche in Italia si faccia tesoro della scoperta, resa nota in un convegno internazionale di cancerologia svoltosi recentemente a Parigi, per cui due ricercatori americani sono riusciti a produrre anticorpi umani per mezzo di cellule coltivate *in vitro*, tanto più che il professor Umberto Veronesi, presidente dell'Unione internazionale per la lotta contro il cancro, ha precisato che anche in Italia vengono effettuate ricerche in tal senso e che frattanto i preziosi risultati finora conseguiti possono essere utilizzati come coadiuvanti nelle normali terapie, nonché nella diagnosi precoce dei tumori.

(4-04477)

RISPOSTA. — Le ricerche sulla produzione di anticorpi umani da parte di linfociti coltivati *in vitro* sono in corso da circa venti anni in tutto il mondo. In particolare la produzione di anticorpi umani è basata sulla tecnica recentemente introdotta da Köhler e Milstein per la produzione di anticorpi monoclonali da parte di ibridi cellulari di linfociti con cellule di mieloma. Si tratta di ricerche ad alto livello, in corso anche nel nostro paese presso varie istituzioni, tra cui l'università di Milano, l'università di Genova

e i laboratori del CNEN (Comitato nazionale energia nucleare) di Anguillara (Roma).

Per quanto riguarda, poi, le applicazioni alla terapia dei tumori, si fa presente che tali studi sono condotti — sia a livello di ricerca di base, sia a livello di ricerca clinico-applicata sui pazienti affetti da tumori — presso gli istituti oncologici a carattere scientifico e presso istituti universitari.

I risultati sinora conseguiti, pur se lasciano prevedere delle risoluzioni positive, hanno necessità di ulteriori conferme, precisazioni e approfondimenti, sia in senso assoluto che in rapporto alle varie localizzazioni neoplastiche e ai vari tipi istologici di tumore.

*Il Ministro:* TESINI.

SCAIOLA, ZOPPI, CATTANEI, BOFARDI, RUSSO RAFFAELE E BOVA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative si intenda urgentemente adottare allo scopo di evitare ulteriori sofferenze e disagi ai lavoratori della ditta SITEL che opera prevalentemente in Liguria, in Campania e in Calabria come appaltatrice di lavori per conto della SIP, che ritarda in modo esasperante nell'onorare i propri debiti, con decisioni che si ripercuotono direttamente sui lavoratori, i quali non percepiscono i salari dall'ottobre scorso.

Per conoscere altresì se siano informati che in difficile situazione si trova anche la società IGET di Genova, che opera pure per conto della SIP nella Liguria.

Per sapere quindi, in conclusione, se vi siano in atto concrete, decise iniziative capaci di porre la SIP in grado di fare fronte ai suoi impegni. (4-07026)

RISPOSTA. — Le gravi situazioni economiche in cui versano le società SITEL e IGET sono a conoscenza di questo Ministero. Comunque per avere notizie più precise è stata interessata la concessionaria SIP la quale ha comunicato di non avere

posizione debitoria nei confronti delle suindicate ditte, visto che ha mantenuto sempre i propri impegni puntualmente e si trova a dover liquidare soltanto le fatture con scadenza nei prossimi mesi. Per quanto riguarda in particolare le persistenti difficoltà della ditta SITEL, operante in Calabria, si precisa che la concessionaria in data 27 novembre 1980 ha versato alla predetta ditta la somma di lire 1.183 milioni e alla data del 29 dicembre 1980 la somma di lire 1.552 milioni.

Il restante credito, pari a 950 milioni, potrà essere soddisfatto dalla SIP compatibilmente con l'esistenza di un pignoramento, presso la stessa concessionaria, di tutti i crediti vantati dalla SITEL, richiesto dall'avvocatura distrettuale di Genova, nell'interesse dell'ufficio IVA, per l'attuale ammontare di lire 2.495 milioni oltre interessi e spese. Nel frattempo la SITEL provvede alle proprie occorrenze finanziarie mediante operazioni di cessione dei crediti SIP in corso di maturazione.

Il Governo, per provvedere al riequilibrio gestionale del settore telefonico, necessario a fronteggiare le indifferibili esigenze dei servizi — dal cui regolare sviluppo dipendono, tra l'altro, l'attività delle numerose industrie del settore e il mantenimento dei relativi livelli occupazionali — ha adottato una serie di misure ritenute necessarie allo scopo.

Innanzitutto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752, ha disposto una revisione delle tariffe telefoniche, in modo da consentire un apporto di maggiori introiti alla concessionaria SIP; ad esso ha fatto seguito il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, che ha introdotto un sovrapprezzo sui valori degli scatti del contatore d'utente previsti dall'articolo 15 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1980. Contestualmente all'introduzione di tale sovrapprezzo si è istituita, giusta il provvedimento 26 maggio 1981, n. 24 del Comitato interministeriale prezzi, una cassa conguaglio per il settore telefonico, avente lo scopo di provvedere alla perequazione degli oneri sopportati dai gestori del servizio telefonico:

Azienda di Stato per i servizi telefonici; SIP; ITALCABLE; sulla base degli effettivi costi sostenuti.

Si è altresì avviata la ricapitalizzazione della Società SIP tramite l'IRI e la finanziaria STET, con un apporto a tutt'oggi a detta società di 560 miliardi, essendosi ritenuto indispensabile, a questo riguardo, il mantenimento di un adeguato rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e quello delle immobilizzazioni tecniche conseguenti allo sviluppo degli impianti.

Si è pure ricorso a prestiti internazionali e a questo proposito si ricorda che proprio di recente è stato accordato alla SIP un prestito di cento milioni di dollari da parte di un consorzio di banche internazionali.

In tema di misure volte a consentire alla SIP di provvedere, nell'equilibrio della gestione, al programma di investimenti per lo sviluppo degli impianti e del servizio si rammenta, infine, che è in corso di definitiva approvazione da parte del Parlamento il disegno di legge governativo con cui si riduce dal 4,50 per cento allo 0,50 il canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato per gli anni 1980-1981.

Da ultimo, una volta raggiunto un livello di oneri finanziari sul fatturato accettabili, la SIP, potrebbe riaprire le sottoscrizioni di proprie azioni ai privati, azioni attualmente presenti soltanto nella misura del 15 per cento circa del capitale sociale; ciò dovrebbe consentire alla concessionaria di espandere ulteriormente i propri servizi che, come è ormai a tutti noto, costituiscono una infrastruttura essenziale per il progresso economico del paese.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il servizio postale continua a funzionare in maniera assai poco lusinghiera per un paese moderno ed europeo.

A circa un mese dalle festività pasqua-

li l'interrogante continua, ad esempio, a ricevere al suo indirizzo di Forlì messaggi augurali spediti tempestivamente, ai quali risponde anche se nel dubbio che gli interessati ricevano il ringraziamento per il cortese pensiero ad estate inoltrata.

Sempre sulla base delle sue dirette esperienze, l'interrogante è in grado di affermare che i rapporti epistolari Forlì-Roma e viceversa si ottengono in tempi decenti soltanto mediante l'invio di lettere-espresso. Per tutto il resto, il tempo di arrivo varia dai cinque ai dieci giorni. Una situazione analoga si manifesta anche per la corrispondenza inviata a Roma da località del nord e del sud del paese.

Per gli scambi di corrispondenza interno a Roma, i tempi sono egualmente pesanti, e spesso capita qualche evidente « fondo di sacco » con ritardi controllabili che superano anche il mese.

In occasione di precedenti segnalazioni di questo tipo all'interrogante venne risposto che le difficoltà erano in fase di superamento anche attraverso la dotazione di costosi mezzi automatizzati. Si deve invece registrare una negativa tendenza alla stabilizzazione agli *standards* sopra citati, i quali pesano notevolmente sull'utenza, ed evidenziano distanze abissali fra noi ed alcuni paesi vicini nei quali, ad esempio, la posta continua ad essere recapitata due volte al giorno, e le lettere spedite nella mattina, anche in grandi città, giungono a destinazione nel pomeriggio. (4-08430)

RISPOSTA. — Gli *standards* medi dei tempi di consegna della corrispondenza in Italia sono ancora al di sopra di quelli realizzati dalle altre amministrazioni postali europee. Le cause principali di tale stato di cose è da ricercarsi nella microconfittualità che travaglia gli uffici e nella difficoltà di ripristinare quell'ordine senza il quale è difficile conseguire i risultati auspicati.

A questo aggiungasi la cronica mancanza di personale nelle sedi del nord dovuta, fra l'altro, alla tendenza dei dipendenti di estrazione meridionale a rientrare nei paesi di origine. L'Amministrazione sta

cercando di ovviare al grave problema espletando concorsi compartimentali che, a differenza di quelli nazionali, favoriscono l'assunzione dei residenti nelle varie zone interessate e, comunque, di persone consapevoli fin dall'inizio delle sedi di servizio in cui sarebbero destinati e dell'obbligo di rimanerci per almeno cinque anni.

Si assicura altresì, che ogni iniziativa è in atto per restituire tranquillità e regolarità ai servizi che risentono, ad onor del vero, anche delle disfunzioni verificatesi in settori collaterali come del trasporto ferroviario ed aereo, delle dogane, eccetera. Per quanto attiene, poi, al settore della meccanizzazione, si informa che, attualmente, il 25 per cento della corrispondenza è trattato meccanicamente e tale quota, purtroppo, non è ancora idonea ad imprimere una sostanziale svolta nei tempi di lavorazione e di consegna della corrispondenza medesima.

Inoltre, dei 23 centri di meccanizzazione, ne sono in funzione attualmente 12: in realtà si verifica che, mentre la realizzazione della rete meccanizzata è in fase di progressione (i restanti 11 centri sono quasi tutti in costruzione) il sistema, nel suo complesso, non è in grado di fornire, almeno per ora, le prestazioni che ci si attendono, soprattutto in quanto manca la possibilità di sfruttare il principio di sinergia che è alla base del sistema stesso, stante che solo in parte i centri predetti sono, per ora, collegati con i centri secondari dotati di codificatrici autonome. A ciò aggiungasi che non brevi sono i tempi richiesti per la qualificazione del personale operante presso le moderne apparecchiature, personale che, non va dimenticato, deve necessariamente ed innanzitutto essere educato a vincere quella innata ritrosia che l'uomo ha per le macchine.

Per quanto riguarda, poi, Roma in particolare, si precisa che è in fase di avanzata realizzazione il centro meccanizzato di Fiumicino aeroporto, la cui attivazione è prevista nell'anno 1981.

Da quanto precede, si evidenzia palesemente l'impegno che l'Amministrazione mette nella soluzione del problema in questione, adeguando — nei limiti consentiti

dagli stanziamenti di bilancio — le attrezzature tecniche alle esigenze del movimento postale ed uniformando alle stesse la preparazione e la capacità operativa del personale che vi sarà applicato. Le prospettive di recupero del servizio sono concrete e sarà possibile renderle più incisive dopo l'approvazione del nuovo contratto di categoria e dei programmi nazionali di rifinanziamento, nel quadro politico di miglioramento della generale situazione del paese.

*Il Ministro:* GASPARI.

**SILVESTRI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero la notizia di una imminente cessione di una rilevante quota del pacchetto azionario della Surgela di Porto d'Ascoli (gruppo SME) ad un gruppo privato che opera nel settore.

In particolare, per conoscere l'orientamento del Governo in ordine all'intervento straordinario delle partecipazioni statali nella provincia di Ascoli Piceno ove, appunto, le voci di una smobilitazione (Surgela del gruppo SME e Breda-Nardi della Insud) si fanno sempre più insistenti.

(4-07525)

**RISPOSTA.** — Le notizie concernenti la imminente cessione di una rilevante quota del pacchetto azionario della Surgela di Porto d'Ascoli sono destituite di fondamento.

Quanto alla Breda Nardi, pure indicata nella interrogazione, non si è in grado di riferire in merito alle voci di una sua smobilitazione, essendo tale società posta sotto la vigilanza della Cassa per gli interventi nel mezzogiorno.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

**SOSPURI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) l'insegnante Antonietta Di Marino in Natale, residente a Fara S. Martino

(CH), in data 7 luglio 1980, rappresentata e difesa dall'avvocato Bellarmino Cianci di Chieti, ha inoltrato ricorso al TAR, sezione staccata di Pescara, contro il provvedimento agli studi di Chieti, in persona del provveditore *pro-tempore*, nonché contro il circolo didattico di Palena, in persona del direttore *pro-tempore*;

2) con il sopra citato ricorso si chiede l'annullamento della graduatoria formata dal provveditorato agli studi di Chieti, degli insegnanti aspiranti ai trasferimenti per l'anno scolastico 1980-1981, ai sensi dell'ordinanza pubblicata il 25 febbraio 1980 ed in particolare del certificato di servizio rilasciato alla controinteressata, insegnante Cesira Di Cecco in Ricciuti, residente a Fara San Martino;

3) specificamente si contesta la violazione per erronea applicazione dell'ordinanza 25 febbraio 1980, nella parte in cui richiama l'articolo 3 della legge 1° marzo 1957, n. 90; nonché la violazione di ogni norma e principio in materia di compilazione degli stati di servizio e l'eccesso di potere per erronea rappresentazione;

4) nelle more del giudizio del TAR l'insegnante Antonietta Di Marino in Natale continua ad essere materialmente e moralmente danneggiata nei suoi interessi e lesa nei suoi diritti;

5) il Ministero della pubblica istruzione ha facoltà di chiedere la revisione d'ufficio degli atti tutti relativi alla formazione della citata graduatoria e, conseguentemente, la modifica della stessa -

quali iniziative intenda con urgenza intraprendere al fine di assicurare l'immediato ristabilimento della legalità, attraverso la esatta applicazione delle leggi e delle ordinanze che disciplinano la materia. (4-06335)

RISPOSTA. — L'erronea compilazione di un certificato di servizio presentato dall'insegnante Di Cecco, che indubbiamente ha comportato l'attribuzione alla predetta insegnante di un punteggio maggiorato nella graduatoria degli insegnanti elementari aspiranti al trasferimento per l'anno

scolastico 1980-1981, non ha arrecato alcun danno materiale e morale all'insegnante Antonietta Di Marino, né, tanto meno lesioni di diritti.

Infatti, il posto resosi disponibile nella sede di Fara San Martino, richiesto tanto dalla Di Cecco quanto dalla Di Marino, è stato assegnato, col movimento dei trasferimenti, ad altra insegnante, collocata in posizione più favorevole nella graduatoria provinciale.

Non può ritenersi, parimenti, di pregiudizio per la Di Marino, il trasferimento della Di Cecco nel comune di Civitella Messer Raimondo considerato che la predetta insegnante risulta già titolare nel comune di Civitella. D'altra parte una eventuale revisione e conseguente modifica della graduatoria non potrebbe arrecare alcun vantaggio alla richiedente dal momento che nella graduatoria stilata per la sede di Fara San Martino la ricorrente, nonostante l'erroneo maggiorato punteggio attribuito alla controinteressata precede comunque quest'ultima.

Per quanto sopra precisato si ritiene che l'iniziativa processuale posta in essere dall'insegnante di cui trattasi, in quanto preordinata a tutela di eventuali futuri interessi possa avere soltanto carattere e finalità cautelative. Il competente provveditore agli studi di Chieti non ha mancato, ad ogni modo, di impartire precise istruzioni ai direttori didattici per la regolare compilazione dei certificati attestanti il servizio prestato dalle insegnanti, invitando in particolare la direzione didattica di Palena ad eliminare l'errore in cui è incorsa nell'anno 1980.

*Il Ministro: BODRATO.*

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a) negli ultimi tempi si è fatta pressante l'esigenza di eliminare nella scuola la figura del docente precario e a tale scopo sono state varate, a più riprese, leggi speciali tendenti ad immettere in

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1981

ruolo tutti i docenti senza far ricorso ai tradizionali concorsi a cattedre;

b) contemporaneamente si è andato facendo sempre più rilevante il fenomeno della diminuzione della popolazione scolastica, associato con la forte flessione demografica presente nel paese;

c) quest'ultimo fatto ha causato il manifestarsi di una nuova figura di docente precario di ruolo, il soprannumerario, perdente posto nella scuola di titolarità per una contrazione di cattedre. Tale docente viene individuato attraverso una graduatoria di Istituto che tiene conto, in egual misura, degli anni di servizio in ruolo, di quelli fuori ruolo e del carico di famiglia. In nessun conto viene invece tenuto l'esame di concorso a cattedre vinto per quello specifico insegnamento ed altri eventuali titoli accademici e didattici;

d) ne consegue che agli ultimi posti della graduatoria compaiono, in prevalenza, professori ancora relativamente giovani, quindi, con un numero di anni di servizio piuttosto basso, i quali dopo la laurea e gli esami di abilitazione hanno sostenuto con esito positivo le prove di un regolare concorso a cattedre. Infatti, mentre il vincitore di concorso ordinario ha avuto una nomina in ruolo posteriore di 5 o 6 anni alla data di emanazione del bando di concorso a causa dei tempi di espletamento delle prove, il docente immesso in ruolo senza esami di concorso con legge speciale ha una nomina con decorrenza spesso retroattiva -

se ritenga opportuno che nella formulazione della prossima ordinanza relativa all'individuazione dei docenti soprannumerari (articolo 52 O.M. 6 febbraio 1981), sia garantita la inamovibilità dei vincitori di concorso attraverso una specifica graduatoria che li riguardi. (4-08832)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, pur comprendendo le argomentazioni addotte dall'interrogante, a favore dei docenti vincitori di concorso che vengano a trovarsi in posizione soprannumeraria, non può disattendere le disposizioni normative conte-

nute nell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e negli articoli 58 e 60 della legge 11 luglio 1980, n. 312. Tali disposizioni prevedono infatti che, nei casi di soppressione di posti o di cattedre, l'individuazione e la conseguente sistemazione del personale eccedente avvenga con riferimento alle esigenze di famiglia, alla complessiva anzianità di servizio di ruolo, nonché alla continuità del servizio prestato nella stessa sede o scuola.

Di conseguenza l'adozione di criteri che privilegiassero i vincitori di concorsi, a parte le difficoltà di individuare gli interessati, non potrebbe essere sostenuta in sede contenziosa, in quanto priva di supporto normativo. D'altra parte il titolo di immissione in ruolo (per legge o per concorso) non è da ritenere il solo requisito atto a comprovare la professionalità ed il merito, data la particolarità della funzione docente che, com'è noto, si affina e perfeziona col maturare dell'anzianità e di nuove esperienze.

*Il Ministro: BODRATO.*

**TASSONE.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore dei lavoratori della SITEL che rischiano di perdere il posto di lavoro per il mancato rinnovo da parte della SIP della concessione dei lavori alla suddetta società.

L'interrogante fa presente che tale inadempienza non fa che aggravare la situazione occupazionale della Calabria già abbastanza precaria in questi ultimi tempi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti s'intendono adottare in favore dei lavoratori della SIEMENS che dal 30 marzo 1981, è stato comunicato, verranno messi in cassa integrazione. (4-07752)

**RISPOSTA.** — Il Governo, per provvedere al riequilibrio gestionale del settore telefonico, necessario a fronteggiare le indifferibili esigenze dei servizi - dal cui re-

golare sviluppo dipendono, tra l'altro, l'attività delle numerose industrie del settore e il mantenimento dei relativi livelli occupazionali — ha adottato una serie di misure ritenute necessarie allo scopo.

Innanzitutto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752, ha disposto una revisione delle tariffe telefoniche, in modo da consentire un apporto di maggiori introiti alla concessionaria SIP; ad esso ha fatto seguito il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, che ha introdotto un soprapprezzo sui valori degli scatti del contatore d'utente previsti dall'articolo 15 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1980.

Contestualmente all'introduzione di tale soprapprezzo si è istituita, giusta il provvedimento 26 maggio 1981, n. 24 del Comitato interministeriale prezzi, una cassa conguaglio per il settore telefonico, avente lo scopo di provvedere alla perequazione degli oneri sopportati dai gestori del servizio telefonico: Azienda di Stato per i servizi telefonici; SIP; ITALCABLE; sulla base degli effettivi costi sostenuti. Si è altresì avviata la ricapitalizzazione della società SIP tramite l'IRI e la finanziaria STET, con un apporto a tutt'oggi a detta società di 560 miliardi, essendosi ritenuto indispensabile, a questo riguardo, il mantenimento di un adeguato rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e quello delle immobilizzazioni tecniche conseguenti allo sviluppo degli impianti.

Si è pure ricorso a prestiti internazionali e, a questo proposito, si ricorda che proprio di recente è stato accordato alla SIP un prestito di cento milioni di dollari da parte di un consorzio di banche internazionali.

In tema di misure volte a consentire alla SIP di provvedere, nell'equilibrio della gestione, al programma di investimenti per lo sviluppo degli impianti e del servizio si rammenta, infine, che è in corso di definitiva approvazione da parte del Parlamento il disegno di legge governativo con cui si riduce dal 4,50 per cento allo 0,50 il canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato per gli anni 1980-1981.

Da ultimo, una volta raggiunto un livello di oneri finanziari sul fatturato accettabili, la SIP potrebbe riaprire le sottoscrizioni di proprie azioni ai privati, azioni attualmente presenti soltanto nella misura del 15 per cento circa del capitale sociale; ciò dovrebbe consentire alla concessionaria di espandere ulteriormente i propri servizi che, come è ormai a tutti noto, costituiscono una infrastruttura essenziale per il progresso economico del paese.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Ministero dei lavori pubblici intende finalmente intervenire per la difesa del lungomare di Bari, danneggiato da diverse mareggiate, e per il finanziamento, più volte promesso ai sensi della legge n. 512 per le opere a difesa dell'abitato, della diga frangiflutto secondo il progetto redatto dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari. (4-02564)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 6 luglio 1981, in corso di registrazione alla Corte dei conti sono stati approvati il progetto ed il contratto di appalto relativi ai lavori per la costruzione delle opere di difesa dall'erosione del mare dell'abitato prospiciente il lungomare Nazario Sauro di Bari. Data la situazione di urgenza, già in data 18 febbraio 1981 l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari è stato autorizzato a procedere all'immediata consegna dei lavori all'impresa appaltatrice sotto le riserve di legge.

*Il Ministro: NICOLAZZI.*

ZANONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quali modi si intenda utilizzare l'apporto del Comitato tecnico-scientifico per lo studio dei problemi concernenti la difesa di Venezia

costituito ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 aprile 1973, n. 171.

Ciò al fine di dare al predetto Comitato, cui spetta anche il compito di esprimere parere ai fini della definitiva approvazione del progetto di regolazione delle acque alte, la funzionalità adeguata ai compiti attribuiti e la possibilità di operare tempestivamente mediante studi e sperimentazioni, finanziati sulla base del decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 4 dal Ministero dei lavori pubblici, e necessari in ordine alle responsabilità che si dovrà assumere.

L'interrogante chiede altresì come s'intendano utilizzare le competenze rappresentate in tale Comitato ai fini di un vaglio più interdisciplinare dell'impatto ambientale del progetto unificato degli interventi per la salvaguardia di Venezia, vaglio previsto dalla legge 5 agosto 1975, n. 404 e certamente indispensabile, date le conseguenze più inaspettate che tale progetto potrebbe avere sull'ecosistema lagunare e sulle sue componenti. (4-02363)

**RISPOSTA.** — Il comitato tecnico scientifico per lo studio dei problemi concernenti la difesa di Venezia di cui all'articolo 8 della legge 16 aprile 1973, n. 171, ha provveduto a definire i rapporti instaurati con enti ed istituti universitari dal precedente comitato per la salvaguardia di Venezia al fine di concludere le ricerche ancora in essere suggerendo aggiustamenti e programmi.

Inoltre ha fornito pareri ed indirizzi tecnici su particolari problemi interessanti la Laguna di Venezia ed ha mantenuto contatti con l'UNESCO e con la commissione internazionale che si occupa dei problemi lagunari di Venezia. Ultimamente attraverso apposite commissioni sta provvedendo all'esame specifico dei progetti per la difesa di Venezia pervenuti da professionisti, studiosi eccetera ed ha compilato un articolato programma di ricerche ritenute importanti ai fini del completamento degli studi sulla idrodinamica lagunare e problemi connessi.

A causa della mancanza di fondi tale programma non può essere realizzato; questo fatto naturalmente ha condizionato il lavoro del predetto comitato e della sua segreteria che è anche carente del personale necessario per il disbrigo delle proprie attività.

Il comitato stesso, per poter completare i propri studi e per il suo funzionamento, ritiene necessario lo stanziamento di una somma adeguata da prelevarsi sul finanziamento di cinque miliardi messo a disposizione per lo studio e la progettazione di opere per la difesa di Venezia. Tale somma, dell'ordine di due miliardi, dovrebbe servire a finanziare esclusivamente il comitato tecnico scientifico. In seguito all'emanazione del decreto-legge 11 gennaio 1980 n. 4 è stata costituita un'apposita commissione per la progettazione delle opere finalizzate all'abbattimento delle acque alte della Laguna veneta.

Tale commissione ha concluso i propri lavori nella scorsa primavera; i relativi elaborati attualmente sono all'esame del comitato tecnico scientifico che, ai sensi della citata legge n. 171 del 1973 dovrà esprimere il proprio parere al riguardo. Per quanto concerne la legge 5 agosto 1975, n. 404, che autorizzava il Ministero dei lavori pubblici ad indire l'appalto concorso per l'abbattimento delle acque alte a Venezia, si rende noto che tale appalto concorso ha avuto esito negativo in quanto nessuno dei progetti presentati è stato prescelto dalla commissione giudicatrice.

*Il Ministro: NICOLAZZI.*

**ZANONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premesso, che vi è la necessità di ultimare il collettore per la depurazione del lago di Varese, pena gravissime ripercussioni a livello ecologico e danni all'attività turistica della zona;

considerato inoltre che vi sono notizie circa la non felice scelta del tipo di

collettore e critiche alla sua sistemazione così come progettato —

quale sia l'esatto stato dei lavori, quali siano i criteri accolti nel progetto che hanno convinto le pubbliche autorità competenti ad adottarlo con la conseguente scelta del tipo di collettore e della relativa sistemazione. (4-03332)

**RISPOSTA.** — Nell'anno 1966 il consorzio per la tutela e la salvaguardia del lago di Varese, conformandosi alle indicazioni fornite dallo studio di apposita commissione (un idrobiologo, un chimico, un ingegnere sanitario) approvava la soluzione di raccogliere gli scarichi, sia domestici che industriali, in due collettori (a nord e a sud del lago) e convogliarli in un unico impianto di depurazione alle origini dell'emissario.

Con voto in data 27 luglio 1967, n. 280, il comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia ha approvato il progetto generale di massima e quello esecutivo di primo lotto relativi alla costruzione del collettore circumlacuale del lago di Varese e dell'impianto di depurazione redatti, per conto del consorzio di cui trattasi dal professor ingegner E. Fraja Frangipane dei rispettivi importi di lire 2.392.000.000 e di lire 150 milioni.

Con voto in data 22 dicembre 1972, n. 167, lo stesso comitato tecnico amministrativo ha approvato i progetti esecutivi di secondo lotto e terzo lotto (A, B, C) dell'opera in argomento per un importo complessivo di lire 800 milioni.

Risulta che attualmente sono stati appaltati sino al settimo lotto e che sono in fase di completamento alcuni tratti di collegamento che permetteranno l'uso di gran parte dei due rami del collettore.

La scelta del progetto definitivo, elaborato dal professor Eugenio De Fraja Frangipane, ebbe a suscitare qualche polemica agli inizi, ad opera di alcuni studiosi locali i quali, modificando precedenti convinzioni già espresse, sostenevano che invece di realizzare un unico collettore cir-

cumlacuale con un impianto di depurazione finale era opportuno realizzare tanti piccoli impianti di depurazione per ogni centro abitato gravitanti sul lago di Varese. Tale polemica si rinfuocò nell'anno 1976 anche per i tempi lunghi con cui procedevano i lavori e ciò a causa della lentezza dei finanziamenti e delle procedure amministrative.

Fu così indetto un convegno cui parteciparono studiosi di fama mondiale i quali, nonostante qualche voce dissenziente, si pronunciarono per il proseguimento delle opere nello spirito del progetto generale. Avviata a conclusione la realizzazione del collettore circumlacuale, venne indetto dal Consorzio provinciale per la tutela e la salvaguardia delle acque del lago di Varese un appalto concorso per la realizzazione della prima linea del depuratore, per una spesa prevista di circa un miliardo.

La commissione giudicatrice i cui lavori sono durati cinque mesi ha prescelto il progetto presentato dalla società Acqua ritenuto più affidabile e più economico. Il consiglio direttivo del suddetto consorzio con deliberazione in data 29 marzo 1980, in accoglimento della tesi espressa dalla commissione giudicatrice, ha affidato l'appalto alla società Acqua. La deliberazione, in un primo tempo rinviata per il riesame di merito al Comitato regionale di controllo è stata poi confermata il 30 maggio 1980 dall'assemblea del consorzio, divenendo definitiva.

I lavori di costruzione dell'opera in argomento sono quasi ultimati, mancano alcune chiusure ed i raccordi con i comuni interessati. È opinione degli esperti che nel giro di un anno, massimo due, l'impianto possa dare i primi frutti.

È da precisare, per altro, che il collettore, pur impedendo a fognature di scarichi industriali di continuare a riversarsi nel bacino del lago di Varese, non riuscirà ad eliminare i veleni che sono già dentro. Al riguardo occorrerebbero interventi di ossigenazione e di recupero sulle acque. Il collettore, in altri termini, è una medicina per l'avvenire, anche se non risana

del tutto l'inquinamento già in atto. Per quanto concerne i raccordi con i comuni limitrofi, sono tuttora in corso le procedure per ottenere i relativi finanziamenti.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che la legge n. 463 del 1978 disciplinava l'immissione in ruolo dei docenti ed assegnava loro la sede definitiva di servizio;

premesso ancora, che l'applicazione della citata legge ha dato origine a disparità di trattamento perché i docenti di educazione artistica, a differenza dei docenti in altre materie, hanno avuto assegnate sedi scolastiche su scala nazionale, diverse, dunque, da quelle di residenza che, per l'anno scolastico 1979-1980, hanno invece coinciso con quelle in cui hanno prestato servizio per il periodo di prova -

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) perché per i docenti di educazione artistica, immessi in ruolo ai sensi della legge n. 463 del 1978 insieme a docenti di altre materie, si è provveduto all'assegnazione delle sedi scolastiche su scala nazionale, laddove per docenti di altre materie si è salvaguardata la sede di residenza. (4-08297)

RISPOSTA. — L'immissione in ruolo dei docenti inclusi nelle graduatorie provinciali di cui al settimo comma dell'articolo 13 della legge del 9 agosto 1978, n. 463, è stata disposta dai provveditori

agli studi per tutte le cattedre e posti orario disponibili negli anni scolastici 1979/1980 e 1980/1981.

Coloro, invece, che per insufficienza di cattedre non hanno potuto conseguire la nomina nell'ambito della provincia, nelle cui graduatorie ad esaurimento risultavano inclusi, sono stati collocati in ruolo, ai sensi dell'undicesimo comma dello stesso articolo 13 in quelle province ove si è verificata la necessaria disponibilità di cattedre.

In particolare, nel corso dell'anno scolastico 1980-1981, questo Ministero, dopo aver predisposto le apposite graduatorie nazionali dei docenti ancora privi di sede, ha comunicato ai provveditori agli studi delle province in cui si sono verificate le disponibilità, i nominativi degli interessati costituiti da: 22 docenti di lettere; 14 di scienze matematiche; 598 di educazione artistica; 37 di lingua francese; due di lingua inglese e uno di lingua spagnola.

Gli inconvenienti lamentati dall'interrogante certamente comprensibili, sono, pertanto, conseguenza diretta delle disposizioni legislative, che hanno inteso condizionare l'immissione in ruolo dei docenti in questione alla effettiva disponibilità della cattedra. Inconvenienti del genere non si sono verificati, invece, per gli insegnanti di educazione tecnica, inclusi nelle analoghe graduatorie provinciali ad esaurimento, atteso che gli interessati, con effetto dal 10 settembre 1979, sono stati immessi in ruolo anche in soprannumero nell'ambito della provincia di servizio ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, convertito in legge 8 novembre 1979, n. 566.

*Il Ministro:* BODRATO.